



CITTA' DI SETTIMO TORINESE

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



P I A N O
REGOLATORE
GENERALE
SETTIMO
TORINESE
VARIANTE
CONTESTUALE
ALLA VARIANTE 1
AL PPE ZONA Ht6



PROGETTO PRELIMINARE

LEGGE REGIONALE 56/1977 E S.M.I. COMMI 9 E 11 DELL'ART. 40

DOCUMENTO TECNICO PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITA' A VAS

ai sensi della D.G.R. n.25-2977 del 29.02.2016

PROGETTO E COORDINAMENTO:

Servizio Programmazione e Gestione Urbanistica

arch. Antonio CAMILLO
(Responsabile del Procedimento)
Ing. Matteo TRICARICO
arch. Daniela CEVRERO
arch. Marcella DALMASSO
arch. jr. Alessandra VARETTO

Segreteria Amministrativa

Laura CORONA

Cinzia TESIO

SAT srl

Arch. Patrizia Adriana SANTI

DICEMBRE 2020

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. L'ITER DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE	4
3. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	6
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	7
5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN VARIANTE AL PRG E APPROFONDIMENTO DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI	23
6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	38
7. ANALISI DEGLI EFFETTI	40
8. AZIONI MITIGATIVE	42
9. CONCLUSIONI.....	43

1. PREMESSA

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e le sue successive modificazioni.

Solo con la direttiva 2001/42/CE si è esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

A livello nazionale, la materia è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (*Norme in materia ambientale*), la cui Parte Seconda concerne: "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC)*".

Al fine di chiarire l'applicazione di tale normativa, la Regione ha emanato un atto di indirizzo e coordinamento, adottato con deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 (*D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*), contenente, all'Allegato II, indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 26 gennaio 2007, n. 1 che aveva introdotto il procedimento di conferenza di pianificazione per l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori comunali, erano state date indicazioni per l'integrazione procedurale della valutazione ambientale strategica nell'ambito di tali procedimenti, mediante i seguenti Comunicati dell'Assessorato Politiche Territoriali: – Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: "*Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1*", pubblicato sul B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008, – Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia "*Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008*", pubblicato sul B.U. n. 51 del 24 dicembre 2009.

Considerato che, con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 3/2013 e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia, della LR n. 17, 2013 che hanno modificato la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e abrogato la LR 1/200, disciplinando a livello di principi generali i procedimenti di valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e demandando a successivi provvedimenti della Giunta regionale la loro regolamentazione di dettaglio, la Regione Piemonte ha rivisto e sostituito i contenuti dell'Allegato II alla citata DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché quelli dei due Comunicati sopra citati approvando la DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56* (Tutela ed uso del suolo) con cui vengono definiti gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Pertanto ai sensi del punto 1.1 dell'Allegato 1 della suddetta DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977, lo Strumento Urbanistico Esecutivo in oggetto rientra tra gli strumenti urbanistici per cui si debba procedere alla fase di **Verifica preventiva di assoggettabilità a VAS**.

L'Amministrazione comunale, pertanto, ha predisposto il presente **Documento tecnico di verifica** allo scopo di valutare se esistano possibili effetti ambientali significativi derivanti dalla previsione urbanistica che ha determinato la necessità di sottoporre il presente strumento alla fase di valutazione.

Nello specifico l'area oggetto di intervento definito dal PRG Vigente con la zona normativa "Ht6" è compresa nel progetto PRUSST PLAN 2010 nell'intervento denominato "Ambito Bordina". Lo stesso si trova ai margini del parco urbano, in corso di ultimazione, nell'ambito del programma denominato "Corona Verde" e dell'area di Laguna Verde, a supporto della cui fattibilità sono già stati redatti i rapporti ambientali della Variante strutturale n. 21 al PRG e del PPE della zona normativa Mf13 (PPE Pirelli) in attuazione delle previsioni di Laguna Verde, e anche per l'area in oggetto, nell'ambito di approvazione del PPE, si era svolta una procedura di Valutazione ambientale attraverso la redazione del Rapporto Ambientale

Inoltre il presente documento è stato redatto alla luce dei contenuti del Rapporto Ambientale a corredo della Variante Generale adottato con DCC n. 6 del 08-02-2018.

Il PPE, in variante al PRG vigente, disciplina la trasformazione territoriale di cui sopra mediante la formazione di un insediamento urbano a prevalente destinazione abitativa, comprensiva di una porzione destinata ad ospitare finzioni di carattere commerciale a servizio dell'area. Lo stesso, in riferimento alle destinazioni d'uso, trova conformità con il piano regolatore vigente.

Per maggiori dettagli relativi all'oggetto di Variante si rimanda alla scheda del Progetto Preliminare richiamata nel presente documento e agli elaborati progettuali che fanno parte integrante del PPE.

2. L'ITER DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Dal punto di vista procedurale, il comma 3 dell'articolo 3 bis della LR 56/1977, prevede che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si svolga in modo integrato con le procedure di formazione e approvazione dei diversi strumenti di pianificazione, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione del pubblico.

L'Amministrazione comunale ha scelto di procedere alla verifica di assoggettabilità a VAS con **procedimento integrato** all'approvazione dello Strumento Urbanistico Esecutivo.

Il Comune adotta quindi il PPE in Variante al PRG Vigente comprensiva del **Documento Tecnico per la fase di verifica di VAS** come disciplinato dalla DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, la quale dovrà essere pubblicata sul sito informatico del comune per 30gg consecutivi, e per ulteriori 30 gg riservati alla raccolta delle osservazioni.

Contestualmente, il Comune trasmette il PPE e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento, inoltre, la stessa documentazione viene trasmessa alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS, e in caso di silenzio l'iter si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale.

In caso di necessità di avvio della fase di valutazione il Comune utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento dovrà essere reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, D.Lgs. 152/2006).

Qualora il provvedimento di verifica escluda l'avvio della fase di valutazione il consiglio comunale controdeduce alle osservazioni dando atto di aver recepito i contributi degli enti con competenza ambientale e le eventuali prescrizioni formulate con provvedimento di verifica e approva il PPE la cui efficacia coinciderà con la data di pubblicazione sul BUR..

Qualora invece il provvedimento di verifica sottoponga la variante alla VAS, il Comune predisponde Rapporto Ambientale e della sintesi non tecnica, modificando, se il caso, gli elaborati di PPE.

Successivamente all'adozione, il comune pubblica il PPE, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali, al contempo comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali.

L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni. Il Comune controdeduce alle osservazioni, tenendo conto delle risultanze del parere motivato, e approva il PPE con propria deliberazione.

Al fine di rendere efficace la deliberazione di approvazione del PPE, il comune provvede alla pubblicazione della stessa sul BUR e, in fine, lo pubblica sul sito istituzionale, comprensivo di piano di monitoraggio e dichiarazione di sintesi.

Il Comune di Settimo Torinese, al fine di espletare le fasi di verifica di assoggettabilità a VAS, ha identificato i seguenti soggetti coinvolti in tale procedimento:

- **Autorità procedente** ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., è identificata nella amministrazione del **Comune di Settimo Torinese**, Servizio Programmazione e Gestione Urbanistica, in quanto soggetto che elabora il piano:

- predisporre il documento tecnico di verifica;
 - trasmettere la documentazione all'autorità competente in materia di VAS;
 - in caso di esclusione dalla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli esiti della verifica nel piano e procede con l'iter di formazione del piano stesso, dando atto nella deliberazione di approvazione degli esiti della fase di verifica;
 - in caso di assoggettabilità alla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli elaborati del piano con il rapporto ambientale e le necessarie modifiche derivanti dalla fase di verifica svolta, utilizzando gli elementi di specificazione eventualmente forniti dai soggetti consultati e prosegue il procedimento come sotto elencato a partire dal quinto trattino.
- **Autorità competente**, ai sensi dell'articolo 3bis, comma 7 della LR 56/1977, è individuata nella pubblica amministrazione che approva il piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Secondo quanto previsto dalla DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 (Atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS), l'autorità competente assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'organo tecnico, istituito ai sensi dell'articolo 7 della LR 40/1998. Per la presente variante l'autorità competente è individuata nel **Comune di Settimo Torinese** che assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso il proprio **Organo Tecnico**, istituito con DGC n. 183 del 16/9/2008 e modificato con DGC n. 198 del 06/10/2009 e successiva DGC n.132 del 02.07.2020.

3. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'analisi del contesto ambientale di riferimento contenuta nel "*Documento tecnico preliminare per la Specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale*" allegato alla proposta tecnica del progetto preliminare della Variante di Revisione Generale approvato con DCC n. 6 del 08.02.2018 e oggetto di valutazione nell'ambito della prima conferenza di pianificazione conclusasi in data 10.09.2018, costituisce la base conoscitiva del territorio comunale, alla quale si rimanda per la valutazione delle caratteristiche e dei vincoli ambientali e paesaggistici.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Piano Territoriale Regionale PTR (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011)

Le principali previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale vigente, approvato dal Consiglio regionale con Delibera n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ed i principali progetti relativi alle trasformazioni infrastrutturali e urbane riferite al territorio di Settimo Torinese riguardano:

- L'area protetta del fiume Po compresa nel Parco Regionale, disciplinata da specifica legge e nella quale si applicano i disposti del Progetto Territoriale Operativo e del relativo Piano d'Area. L'adeguamento obbligatorio del PRG a detti strumenti è avvenuto con l'approvazione nel 1999 della Variante n° 4;
- Il corridoio per l'alta velocità ferroviaria Torino-Milano per il quale, nel 2002, la Variante di PRG n° 7 ha introdotto i vincoli di tracciato e le relative fasce di rispetto;



Nel PTR, Settimo T.se viene inserito nell'Ambito di Integrazione territoriale **AIT n° 9** di Torino tra i comuni di livello medio e nel **sub ambito 9.7** con i comuni di Leinì e Volpiano.

Le Norme del PTR all'art. 5 "Articolazione territoriale del PTR" così definiscono gli Ambiti di Integrazione:

"Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in: a) Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati.

Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni ... gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza (art. 12). In ragione delle particolari realtà

riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni plurime tra comuni di confine appartenenti a differenti AIT, le perimetrazioni proposte dal PTR assumono carattere di dinamicità connessa alle successive fasi di specificazione da condurre in sede di pianificazione provinciale, che potrà apportare eventuali motivate modifiche ai perimetri degli AIT stessi, senza che ciò costituisca variante al PTR. Nelle schede di cui all'allegato 1 del Piano è fornita un'analisi sintetica dei caratteri strutturali di ogni AIT; nell'allegato C delle presenti NdA sono configurate strategie e azioni di sviluppo relative ai singoli AIT, costituenti indirizzi e riferimento per le politiche territoriali e settoriali riferite ai vari livelli amministrativi...".

In tale AIT i punti di forza individuati sono dettati dalle attività produttive e dai trasporti che risultano medio-alti in quanto buona parte del territorio interessato comprende comuni con elevati livelli di industrializzazione e urbanizzazione, mentre per quanto riguarda le criticità riscontrate si riscontra che "La maggior parte dei macroambiti si attesta su giudizi medio-alti a causa della notevole concentrazione di fonti di pressione che insiste sui Comuni dell'area metropolitana torinese. Dall'analisi dei singoli indicatori si evince che tutti gli indicatori di fonti e di pressioni si collocano a livelli piuttosto elevati e concorrono alla determinazione del giudizio finale".

Gli indicatori "di contesto" contenuti nel Piano di Monitoraggio del PTR, finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca, consentono di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e comprendere come l'attuazione del PTR si interfacci con l'evoluzione del contesto:

Uso del suolo

- Consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione (strade più edificato)
- Rapporto tra Superficie Agraria Utilizzata e superficie Ait

Rifiuti

- Quantità rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT)

Aria

- PM10 media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
- PM10 numero superamenti media giornaliera
- O3 numero superamenti soglia informazione
- NO2 media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
- NO2 numero superamenti limite orario

Acqua

- SEL - Stato Ecologico dei Laghi
- SACA - Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua
- SCAS - Stato Chimico delle Acque Sotterranee

Natura e biodiversità

- Indice di qualità del bosco
- Presenza di aree ad elevata biodiversità per la classe dei mammiferi (BIOMOD)
- Presenza di aree ad elevata connettività ecologica (FRAGM)

Altri indicatori interessanti l'AIT n. 9 al fine dell'analisi territoriale, sono:

- INDICATORE DI DISPERSIONE URBANA \leq al 14%

percentuale della superficie urbanizzata dispersa rispetto alla superficie urbanizzata totale dell'ambito territoriale di riferimento¹ (dato calcolato al 2001 e considerando i nuclei di aggregazione definiti partendo dalle aree identificate da ISTAT come "Centri abitati")

¹ calcolata sulla base dei dati relativi alle superfici urbanizzate derivate dal progetto Rapporto sullo Stato del territorio della Regione Piemonte, dei dati di viabilità derivati dalla CTRN 1991 e successivi aggiornamenti

- INDICATORE DI CONSUMO DI SUOLO DERIVANTE DA IMPERMEABILIZZAZIONE > 14%, percentuale delle superfici urbanizzate rispetto alla superficie totale dell'ambito territoriale di riferimento.

La stesura di un piano di monitoraggio rappresenta, in linea con i dettati della Comunità Europea, puntualmente ripresi dalla legislazione nazionale, un momento fondamentale all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Solo tramite il monitoraggio è infatti possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se viceversa sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse. Il monitoraggio rappresenta quindi un percorso necessario per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate dai piani.

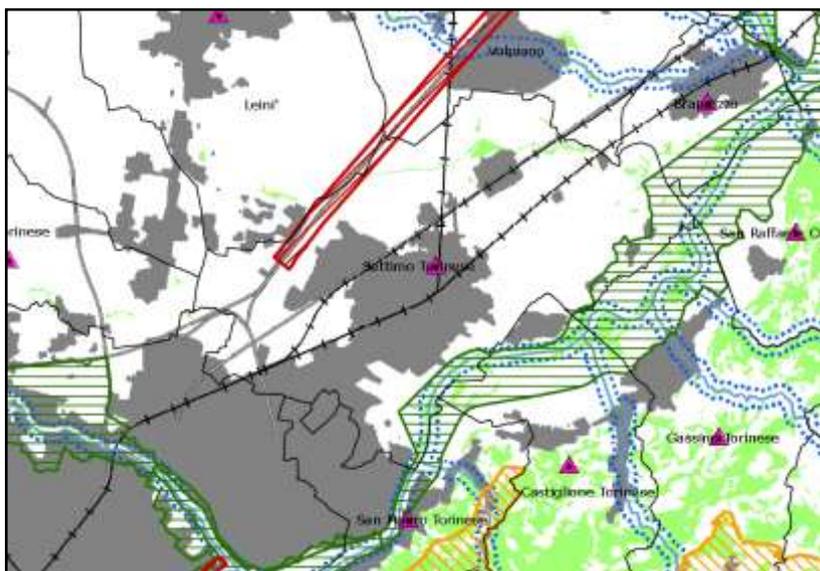
In quest'ottica il piano di monitoraggio del Ptr si pone due obiettivi fondamentali strettamente connessi:

- misurare e valutare le ricadute sull'ambiente delle scelte promosse;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni.

Piano Paesaggistico Regionale PPR (D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017)

Il PPR inserisce il Comune di Settimo T.se negli Ambiti n. 36 "Torinese" e nell'Unità di Paesaggio 7 (UP) definita "Rurale/insediato non rilevante alterato".

L'unità di Paesaggio è caratterizzata dalla "Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi".



Tra gli obiettivi d'Ambito vengono indicati la "Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani" la cui linea di azione è individuata mediante la "tutela degli scorci panoramici", nonché la "salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza mediante la "tutela della qualità naturalistica nella fascia fluviale e lungo la sponda collinare."

Negli indirizzi per la definizione normativa e orientamenti strategici, già ricompresi nelle politiche di valorizzazione in atto nel progetto Corona Verde, oltre alle politiche di razionalizzazione

dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, per quanto di competenza sul territorio interessato, sono da perseguire le seguenti priorità:

- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

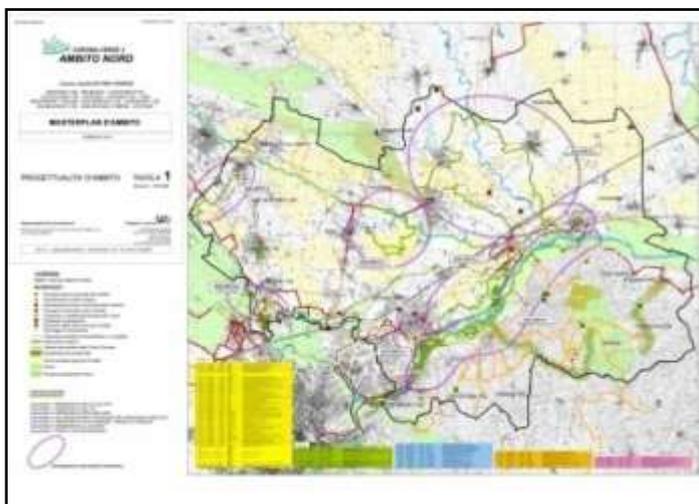
- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- si dovrebbero adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

Corona Verde 2 (Approvazione: DGC. n. 20 del 15-02-2011 - Comune di Settimo T.se)

La Regione Piemonte, nel corso del 2010, promosse la seconda edizione del Progetto Corona Verde articolando l'area metropolitana in sei distinti ambiti territoriali (Settimo, Chieri, Nichelino, Venaria, Rivoli, Torino) individuati sulla scorta di precedenti attività di *governance* intercomunale tra quali quella formata con i precedenti PTI.

In questo nuovo contesto Settimo è stato individuato comune capofila dell'ambito nord al fine di coordinare la progettualità di un insieme di 15 comuni.

A conclusione del periodo di consultazione locale, il Comune di Settimo ha elaborato il MasterPlan d'Ambito che ha sottoposto alla Regione



le

per la formazione del MasterPlan generale di Corona Verde 2. I progetti inseriti integrano e sviluppano l'esperienza del parco metropolitano di Tangenziale Verde, integrano i percorsi

ciclopeditoni già realizzati nell'ambito valorizzano le risorse ambientali con particolare riferimento al paesaggio fluviale del Po e della Collina.

In **attuazione del Programma**, nel territorio di Settimo l'intervento più significativo è costituito dalla realizzazione del progetto "*il Bosco in città*" nel settore della Cascina Bordina che ha consentito di ampliare la dotazione dei grandi parchi in Settimo, attuazione del progetto del parco metropolitano di Tangenziale Verde.

E' stato ricostruito un ambiente boschivo in una zona a diretto contatto con il centro urbano. La città grazie a questo intervento oggi ha a disposizione un nuovo polmone verde di circa sette ettari con la messa a dimora di oltre 3.000 alberi e 4.000 arbusti tipici del bosco planiziale.



e

in

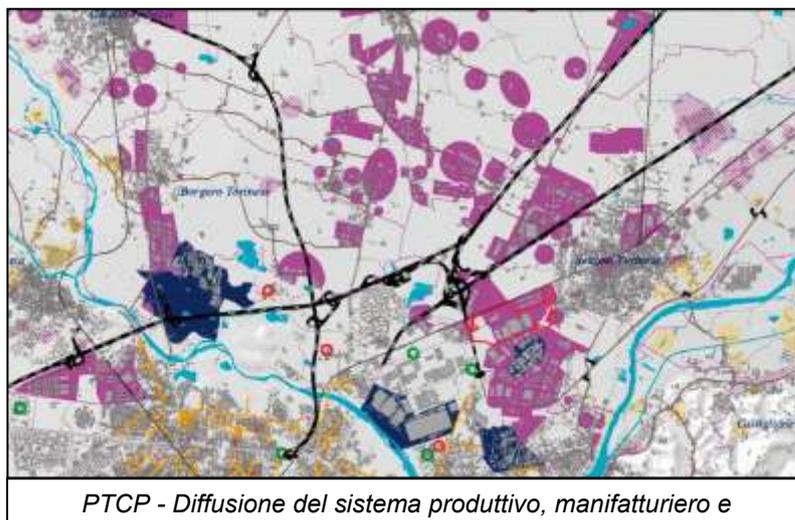
QUADRO DI RIFERIMENTO METROPOLITANO



Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP2 (D.C.R n. 121-29759 del 21.7.2011)

Il vigente Piano Territoriale della Provincia, acquisito dalla Città Metropolitana, inserisce il Comune di Settimo nel circondario e nel sub-ambito di Torino.

Il piano include Settimo tra i centri di IV livello inferiore, ovvero tra i poli dell'armatura urbana che offrono una gamma di servizi meno completa e con raggio di influenza ridotto, assegnando al PRG il compito di rafforzare la dotazione di servizi ed attrezzature di interesse generale.



PTCP - Diffusione del sistema produttivo, manifatturiero e

Con riferimento al sistema degli insediamenti produttivi il comune è stato inserito tra i nodi di riequilibrio metropolitano nei quali realizzare forme nuove di relazione tra "il sistema urbano e produttivo originario e gli emergenti livelli territoriali ..." considerati strategici per la decongestione urbanistica del polo torinese.

Il PTC conferma le previsioni del Piano Territoriale Regionale con riferimento alle linee di Alta capacità ferroviaria definendo prioritarie le linee Torino-Milano e Torino-Lione per le quali istituisce i relativi corridoi di transito. Inoltre, in relazione allo sviluppo del sistema ferroviario, prevede il raddoppio della linea "canavesana" nell'ambito del Sistema Ferroviario Regionale e Metropolitano.

Infine, nei documenti di analisi del PTC l'area Pd-Pdc, lungo la SP Cebrosa, è inserita quale area terziaria a valenza metropolitana.

PIANI STRATEGICI PROVINCIALI E METROPOLITANI

Piano Strategico Metropolitan: PsmTo (DCMTo 16.05.2018 Piano Strategico Triennale Metropolitan 2018-2020 della Città Metropolitana di Torino e Agenda Operativa Annuale (2018)

Con l'istituzione della Città Metropolitana di Torino, è stata avviata la redazione di un Piano Strategico Metropolitan partecipato, condiviso e allargato a tutti i 315 Comuni ad essa appartenenti, oltre che agli attori economici e sociali che operano sul territorio, al fine di conseguire l'obiettivo della pianificazione e programmazione nel medio e breve periodo in coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica settoriali già presenti sul territorio.

Primo fra tutti il nuovo Piano strategico dell'Area metropolitana di Torino "*Torino metropoli 2025*", che individua una strategia territoriale riferita ai 38 comuni della conurbazione torinese.

Per dare continuità all'esperienza maturata con il PTC2, la Città Metropolitana di Torino ha individuato sul proprio territorio undici "zone omogenee" corrispondenti agli ambiti di approfondimento sovracomunali, in cui svolgere l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana. Il Comune di Settimo appartiene alla Zona 4 "AMT NORD" insieme ai Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, San Benigno C. se, San Mauro Torinese, Volpiano e Mappano.

Sinteticamente si evidenziano i seguenti obiettivi strategici del PsmTo:

- gestione integrata dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, gas) volte a contenere e ridurre la produzione di rifiuti, nonché a massimizzare il riciclo dei rifiuti;
- assicurare un'equa accessibilità alle risorse ed una bilanciata distribuzione delle pressioni ambientali;
- migliorare la mobilità e l'efficienza dei servizi pubblici del SFM, nonché connettività viaria e ferroviaria;
- organizzazione e gestione comune dei servizi;

Il territorio del terzo Piano Strategico



- sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività economiche attraverso la crescita degli investimenti, la presenza di imprese qualificate, la costituzione di reti d'impresa e il sostegno alla crescita dell'occupazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO D'AREA VASTA

L'Unione dei Comune NORD EST TORINO - NET

I Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese e Volpiano hanno dato vita nel 2011 all'Unione dei Comuni dell'area Nord-Est Torino, che si pone come obiettivo primario la gestione associata e coordinata di servizi comunali.

Nel novembre 2015 il Comune di Leini ha deliberato l'ingresso nell'Unione NET, portando il numero dei comuni aderenti a sette.

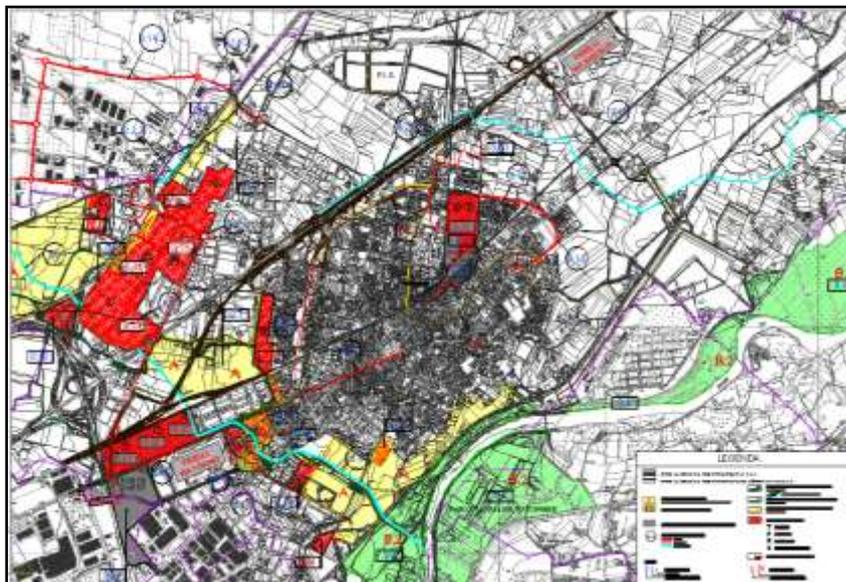
Il territorio dell'Unione NET si estende per oltre 175 Km quadrati nella prima cintura del capoluogo piemontese e abbraccia il Po, parte della collina e l'area aeroportuale. La popolazione complessiva ammonta a circa 137.000 abitanti.

L'Unione NET rappresenta l'ambito territoriale ottimale per lo svolgimento di servizi comunali in forma associata e il suo Statuto prevede che i Comuni possano attribuire all'Unione l'esercizio di ogni funzione amministrativa propria o a essi delegata, nonché la gestione, diretta o indiretta, di servizi pubblici locali. In particolare l'esercizio di funzioni amministrative quali:

- Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare (con esclusione delle operazioni legate all'attuazione degli strumenti urbanistici);
- Pianificazione e sviluppo del sistema informativo di carattere locale;
- Sicurezza;
- Protezione Civile;
- Programmazione Territoriale;
- Politiche di insediamento delle attività produttive (SUAP e Commercio);
- Sistema dei trasporti e della mobilità;
- Marketing territoriale;
- Sistema dei parchi;
- Gestione delle opere complesse di difesa del territorio;
- Gestione dei servizi socio-assistenziali;
- Riscossione volontaria e coattiva delle entrate di competenza dei Comuni;
- Gestione unitaria delle gare d'appalto (stazione unica appaltante).

Il Programma Complesso P.R.U.S.S.T 2010plan (Finanziato con D. M. LL.PP n. 591/2000)

Il Comune di Settimo, d'intesa con i Comuni di Torino e di Borgaro, ha formato nel 1999 il "Programma di Riqualificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio" di livello sub-metropolitano, denominato PRUSST 2010plan ai sensi del D.M. 8.10.1998.



PRUSST 2010 Plan



L'estensione del Parco Tangenziale Verde nel PRUSST 2010 Plan

Il Programma ha previsto la realizzazione di interventi di valenza strategica per il settore nord-est di Torino, concernenti: la riqualificazione ambientale, attraverso:

- la creazione del Parco Tangenziale Verde, parco di connessione tra parchi regionali e comunali con particolare riferimento al torrente Stura ed il fiume Po;

- attuazione del Piano d'Area del Parco del Po, su proposta dell'Ente di Gestione, con estensione del progetto in sponda destra del fiume

- progetto degli "Antichi Argini", in Comune di Brandizzo nel territorio del Parco fluviale per la rinaturalizzazione di siti di cava, realizzazione di area attrezzata, di piste ciclo-pedonali e la costruzione di un attracco di riva per l'attraversamento pedonale del fiume; realizzazione di opere di bonifica di siti industriali e l'interramento di alcuni elettrodotti.

A tali interventi si

aggiungono alcune importanti trasformazioni territoriali quali: la riqualificazione funzionale dell'ex acciaieria Ferrero; e il riordino complessivo del settore di via Torino per circa 900.000 mq.

Attuazione del Programma nel Comune di Settimo

Del complesso Programma, che prevedeva ingenti investimenti pubblici e privati per circa novecento milioni di Euro, sono stati conclusi lavori relativi a diciannove interventi pubblici su ventidue e lavori relativi a sette interventi privati su otto previsti.

Il programma è stato gestito attraverso la formazione di un Comitato, presieduto dal Sindaco di Settimo, con la partecipazione di Regione, Provincia, Comuni partecipanti e rappresentanti dei soggetti privati interessati dagli interventi. Il Comitato ha concluso il proprio impegno nel 2019.

Il più significativo intervento pubblico, a valenza paesaggistico/ambientale, è indubbiamente rappresentato dal Parco di Tangenziale Verde rispetto al quale nel territorio intercomunale interessato dalla sua attuazione, sono stati ad oggi realizzati oltre 80 ettari con una spiccata caratterizzazione boschiva.

Tra gli interventi pubblici di rilievo occorre annoverare la realizzazione dell'Ospedale di Settimo e la costruzione dello scolmatore ovest in Settimo per la protezione del territorio e dei suoi insediamenti, opera fondamentale per contribuire alla mitigazione del rischio idraulico che ha comportato un investimento di risorse comunali pari a circa quattordici milioni di Euro.

I principali interventi attuati dai privati, quali: la riqualificazione delle ex acciaierie Ferrero; la trasformazione del settore industriale in Cebrosa; la trasformazione del settore di via Torino; il nuovo insediamento Pirelli hanno consentito di realizzare importanti interventi di compensazione ambientale, normalmente integrati al più generale parco di tangenziale Verde.

A partire dalla fine degli anni '90, il PRUSST e le successive varianti al PRG approvate per l'adeguamento delle previsioni in esso contenute, costituiscono a tutti gli effetti il riferimento pianificatorio che ha orientato e orienta le scelte urbanistiche per la trasformazione e la riconversione del territorio locale, sia con riferimento alla propria base socio-economica, sia in relazione alla profonda riqualificazione funzionale e paesaggistica introdotta.

Il Quadrante NORD EST dell'Area Metropolitana (Protocollo d'Intesa 2010: Regione Piemonte, Provincia Torino, Torino, Settimo, San Mauro e Borgaro)

A conclusione della prima conferenza di Pianificazione della Variante 21 al PRG di Settimo, in considerazione del ruolo metropolitano assegnato alla trasformazione urbanistica dell'ambito di via Torino, emerse la necessità di attivare un tavolo tecnico di confronto tra le istituzioni presenti e di supporto ai lavori della Conferenza al fine di valutare la proposta di Variante nel più generale contesto territoriale di area vasta.

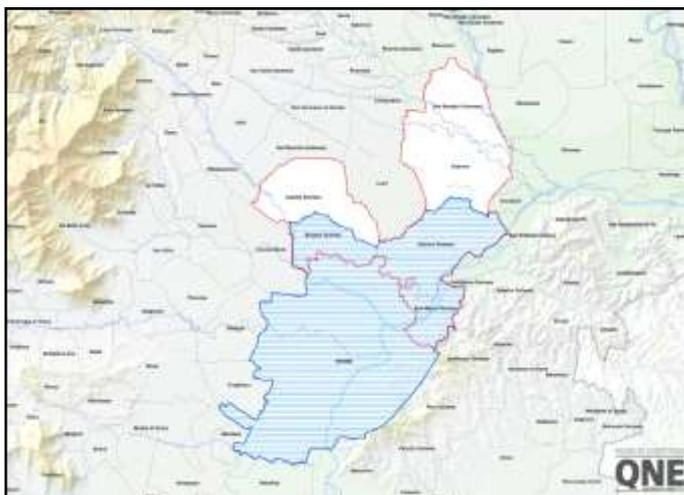
Per tali ragioni si convenne congiuntamente che tale valutazione

potesse risiedere nell'attività del Comitato PRUSST vista l'inclusione parziale di detto ambito nella programmazione del PRUSST medesimo, ed in considerazione della composizione del Comitato che vede tuttora la partecipazione qualificata delle istituzioni territoriali interessate: i comuni di Torino, Settimo e Borgaro, la Provincia e la Regione.

I lavori del Tavolo tecnico sono stati avviati il 23 settembre 2008 e sono proseguiti fino alla fine del 2009.

Successivamente, in seguito all'avvio della redazione della Variante strutturale n. 200 della Città di Torino, il Tavolo Tecnico, per opera della Regione, è stato ampliato al fine di coinvolgere tali nuove previsioni urbanistiche che intervengono a modificare il quadro programmatico riferito alle principali trasformazioni che interessano il quadrante nord-est dell'area metropolitana.

Tale esperienza ha avuto il concreto riconoscimento istituzionale con la sottoscrizione nel 2010 del Protocollo d'Intesa tra Regione, Provincia e i Comuni di Torino, Settimo, San Mauro e Borgaro - di recente ampliato ai comuni aderenti all'Unione dei Comuni NET - con la finalità di pervenire alla



definizione di un progetto di trasformazione territoriale condiviso nell'ottica della co-pianificazione del quadrante metropolitano nord-est, in grado di coordinare le molteplici iniziative in corso o in programma da parte dei Comuni interessati fornendo l'adeguato riferimento territoriale ai nuovi insediamenti *"...per definire in modo coerente ed integrato gli ambiti di intervento, in un'ottica di pianificazione e gestione sostenibile del territorio...attraverso un Piano di Struttura...che individui il telaio infrastrutturale ed il sistema ambientale condiviso di riferimento, coerentemente con i progetti urbanistici in corso da parte dei Comuni"*.

La sottoscrizione nel dicembre 2010 del *"Protocollo d'Intesa per la riqualificazione fisica, infrastrutturale, ambientale, funzionale e sociale del Quadrante Nord Est dell'area metropolitana"*, se da un lato ha rappresentato il concretizzarsi di un percorso di dialogo interistituzionale tra le Amministrazioni firmatarie (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Torino, Settimo T.se, S. Mauro T.se e Borgaro T.se), ha d'altro canto segnato il punto di partenza di una complessa azione di raccordo, approfondimento, condivisione di scenari e scelte per le future trasformazioni dell'area.

Il Protocollo muoveva da alcune fondamentali premesse, sintetizzabili in due principali elementi:

- riconoscimento della considerevole complessità del Quadrante nord-est dell'area metropolitana torinese (QNE) dal punto di vista dei sistemi e sottosistemi urbani, delle reti infrastrutturali e dei servizi, nonché dei sistemi ambientali e paesaggistici;
- concentrazione, nell'area del QNE, di trasformazioni di portata strategica per l'intera area metropolitana, nonché di una vivace progettualità locale in grado di indurre trasformazioni anche di notevole entità sull'area. Tutto ciò su un territorio in parte compromesso dalle importanti trasformazioni dei decenni scorsi.

Il QNE infatti definisce uno dei principali corridoi di accesso alla città e di collegamento transregionale e internazionale, alla cui rilevante infrastrutturazione viabilistica e ferroviaria si aggiungeranno nel prossimo futuro importanti opere quali il completamento del Passante Ferroviario e la conseguente messa in esercizio del Sistema Ferroviario Metropolitano (con la nuova stazione Rebaudengo, l'innalzamento del rango della stazione Stura, il collegamento con l'Aeroporto di Caselle e la Reggia di Venaria), la realizzazione della linea 2 metropolitana, la costruzione della Tangenziale Est e l'innesto della linea AV/AC Torino-Lione.

Le trasformazioni in atto fin dalla fine degli anni Cinquanta hanno creato un disegno frammentato, con una crescita urbana sviluppatasi lungo le direttrici di collegamento con il capoluogo regionale, caratterizzata da piattaforme industriali di piccole e grandi dimensioni oggi in parte dismesse, insediamenti commerciali di livello sovracomunale e complessi residenziali ad alta densità abitativa, che hanno in parte compromesso il sistema ambientale e paesaggistico.

In considerazione della rilevanza strategica attribuita al territorio le Amministrazioni coinvolte, Regione e l'allora Provincia riconobbero la necessità di un coordinamento pianificatorio per questa porzione di area metropolitana, condividendo obiettivi complessivi di riordino e riqualificazione e scenari di sviluppo per una duratura competitività territoriale.

Il coordinamento, sul piano politico e tecnico, del processo di attuazione del Protocollo venne assicurato da un sistema di governance basato su:

- un Comitato di Pilotaggio, composto dagli Amministratori degli Enti sottoscrittori, cui erano affidati i compiti di supervisione e di promozione delle varie iniziative, nonché l'approvazione del Piano di Struttura;
- un Comitato Tecnico, composto dai dirigenti competenti per materia, cui spettava il coordinamento della predisposizione del Piano di Struttura;
- una Segreteria Tecnica regionale e provinciale, che assisteva il Comitato Tecnico nella predisposizione del Piano di Struttura. L'attività della Segreteria Tecnica venne avviata nella

primavera del 2011, successivamente all'insediamento delle nuove Amministrazioni e di conseguenza del Comitato di Pilotaggio.

Lo strumento con il quale si intendeva dare attuazione al QNE è il Piano di Struttura, cui veniva affidato il compito di individuare il telaio infrastrutturale ed il sistema ambientale di riferimento in grado di armonizzare le diverse previsioni urbanistiche, predisponendo una ricognizione complessiva dei dati territoriali disponibili e il loro esame, al fine di valutare gli effetti delle trasformazioni urbanistiche previste.

Il Piano di Struttura sarebbe dovuto essere strumento del Comitato di Pilotaggio che, non essendo compreso tra gli strumenti di pianificazione di area vasta disciplinati dalla normativa vigente, avrebbe avuto carattere sperimentale e anticipatorio in ordine all'esigenza di dotarsi di uno strumento di pianificazione strategica intermedia che sapesse dialogare costantemente con i piani regolatori comunali e con i piani territoriali sovraordinati.

Il riferimento al passato sta a dimostrare che l'esperienza del QNE non ha avuto una concreta e definitiva conclusione, limitata, purtroppo, alla sola redazione di un documento di analisi propedeutico alla formazione del Piano di Struttura di un possibile sub ambito di area vasta, quale parte integrante del Piano Strategico Metropolitano.

Ciò non toglie che la riproposizione di forme analoghe a quella del QNE, continuino a rivestire interesse nei confronti della necessità di procedere attraverso occasioni di confronto e strumenti di governo delle trasformazioni territoriali ad una scala di analisi e di programmazione superiore a quella strettamente locale.

QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE

Il Comune di Settimo è dotato da tempo di strumenti, Piani e regolamenti volti ad incentivare e a promuovere le forme di maggior efficienza del patrimonio edilizio sia costruito che di nuova realizzazione. Inoltre, a sostegno di tale politica, il territorio comunale è dotato di una vasta rete di Teleriscaldamento in grado di servire tanto le abitazioni, quanto le attività economiche.

Sportello Energia

Lo Sportello Energia è il riferimento comunale in materia di energia ed ambiente per chi intende attuare le “*best practice*”, cioè quelle scelte tecnologiche e di comportamento più idonee per garantire i migliori risultati per il risparmio energetico/ambientale, l’uso razionale dell’energia e la realizzazione di impianti di energia rinnovabile nonché l’utilizzo di materiali e tecnologie costruttive ecosostenibili.

Lo Sportello Energia, peraltro operante anche a livello intercomunale nell’ambito delle attività dell’Unione NET, offre consulenza ai cittadini, ai professionisti ed alle imprese con servizi di:

- informazione sui temi energetici;
- indicazioni sugli incentivi economici e sul quadro normativo;
- informazioni sugli iter amministrativi per l’autorizzazione alla realizzazione di impianti energetici;
- documentazione sui temi energetici;
- raccolta di domande e quesiti con predisposizione delle risposte;
- verifica della documentazione progettuale riferita ai temi energetici (Allegato Energetico ed Ambientale).

Allegato Energetico (DGC n. 67 del 17-6-2010 - aggiornamento al dicembre del 2015)

Nel 2010 il comune di Settimo T.se ha approvato in via definitiva “l’Allegato energetico al regolamento edilizio” quale strumento incentivante per l’efficientamento del costruito.

L’applicazione delle buone pratiche in esso contenute, consente di ottenere una riduzione sugli oneri di costruzione proporzionalmente al raggiungimento delle classificazioni energetiche degli edifici, sia di nuova costruzione che esistenti sottoposti a ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

Al fine di perseguire gli obiettivi generali sono stati individuati i seguenti ambiti di azione:

- utilizzo razionale delle fonti energetiche e delle risorse idriche
- riduzione delle emissioni gassose in ambiente
- maggiore qualità dell’ambiente interno (termico, luminoso, acustico, della qualità dell’aria, domotica e connettività)
- ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell’involucro edilizio
- utilizzo di fonti di energia rinnovabile
- utilizzo di materiali riciclati, riciclabili, bio-compatibili ed eco-compatibili.

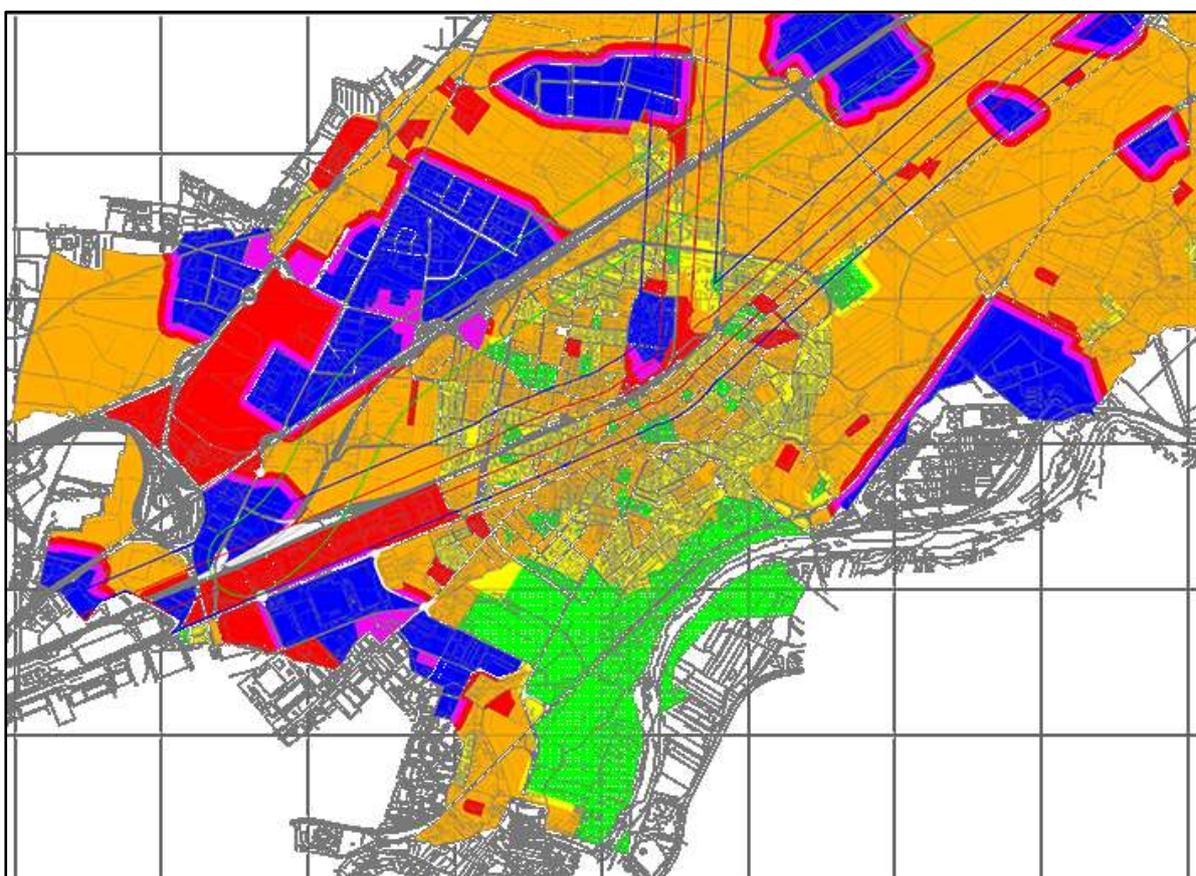
La valutazione dei risultati delle scelte progettuali è stata distinta in due tipologie: da un lato la definizione di un requisito minimo che deve essere obbligatoriamente perseguito (requisito cogente) e dall’altro la libera scelta (requisito incentivante) sulla base della corrispondenza con le prescrizioni richieste e valutate attraverso opportune schede tecniche di dettaglio, tali da generare l’ottenimento degli incentivi previsti.

Classificazione Acustica

La Città di Settimo Torinese ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art 5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" ed emanato ai sensi dell'art.3, comma 3, lettera a), della L.R. 52/2000.

La Classificazione Acustica ricomprende l'intero territorio comunale.



Piano Urbano del Traffico (PUT)

Il Nuovo Codice della Strada (DLgs n. 285 del 30/04/1992 e s.m.i.), impone ai Comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti, ovvero comunque interessati da rilevanti problematiche di circolazione stradale, di dotarsi del Piano Urbano del Traffico (PUT).

Secondo lo stesso testo, scopo del PUT, è quello di promuovere politiche tese al miglioramento dell'ambiente, ponendo particolare attenzione ai temi dell'inquinamento atmosferico, della sicurezza stradale, della mobilità pedonale e della circolazione dei mezzi di trasporto pubblico e privato.

Il PUT è uno strumento di gestione della mobilità nel breve periodo (due anni) e definisce una serie coordinata di interventi mirati ad ottimizzare l'esistente sistema infrastrutturale con il fine di rispondere alle esigenze di mobilità.

Il PUT costituisce un insieme coordinato d'analisi e strategie volte al miglioramento delle condizioni della circolazione stradale, della mobilità dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati in coerenza con le previsioni contenute in specifici strumenti pianificatori/programmatori già adottati dall'Ente.

Il PUT 2011 rappresenta il terzo aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano approvato con DCC n. 8 del 30 gennaio 1998; i precedenti aggiornamenti sono del 2002 (adottato con DGC n.158 del 17 maggio 2002) del 2005 (adottato definitivamente con DCC n. 9 del 25 gennaio 2006). Attualmente è in fase di predisposizione il quarto aggiornamento.



La Pianificazione Commerciale

La Regione Piemonte, con la deliberazione del Consiglio Regionale numero 573-13414 in data 29.10.1999, come modificata dalla D.C.R. n. 347-42514 del 23.12.2003, dalla D.C.R. n. 59-10831 del 24.03.2006 e dalla D.C.R. 191-43016 del 20.11.2012, ha classificato i comuni secondo la seguente classificazione, ribadita negli atti di modifica ed integrazione successivi:

a) comuni della rete primaria: sono i comuni poli e sub-poli, nei quali si rilevano, contemporaneamente, una notevole completezza merceologica dell'offerta e le potenzialità per completare la gamma delle tipologie di strutture distributive in funzione dell'adeguamento dell'offerta alle preferenze dei consumatori;

b) comuni della rete secondaria: sono i comuni che, pur non avendo il rilievo strategico attribuito a quelli della rete primaria, svolgono una funzione essenziale di diffusione del servizio commerciale più frequente, in prossimità di insediamenti residenziali.

Il Comune di Settimo Torinese è stato classificato quale Comune Polo della rete primaria, appartenente all'area di programmazione commerciale di Torino, con il ruolo di comune potenzialmente attrattore di flussi di gravitazione naturale.

La popolazione residente al 31/12/2005 risultava (dati Regione Piemonte) di 47.441 abitanti; al censimento del 2011 risultavano residenti 46.875 abitanti, mentre ne risultavano iscritti all'anagrafe

47.947. Al 31/12/2016 la popolazione era di 47.669 abitanti. La tendenza demografica risulta essere abbastanza stabile nel tempo.

Il Comune ha ottemperato all'adeguamento agli indirizzi e criteri adottati dalla Regione Piemonte con la deliberazione consiliare numero 563-13414 del 29 ottobre 1999, attraverso l'approvazione della Deliberazione consiliare numero 43 in data 15 giugno 2000.

A tale provvedimento sono stati integrati i seguenti atti:

- deliberazione consiliare numero 28 in data 06.04.2001 con cui, in sede di contro deduzioni alla variante 7 al PRGC, è stata riconosciuta la localizzazione L2 in strada San Mauro (ex area Pt1 Garden Center);
- deliberazione consiliare numero 58 in data 28.09.2001 di approvazione dell'inserimento nel prospetto 2 dell'articolo 4 della localizzazione L1/P/5.

Nell'ambito della precedente Variante 13 al PRGC è stata inoltre inserita la localizzazione L3 nell'area PDC - strada Cebrosa ed era stata riperimetrata l'area L2 di via Torino.

Con deliberazione consiliare numero 119 in data 15/12/2005 i criteri comunali sono stati adeguati alla D.C.R. 347-42514 del 23 dicembre 2003.

In adeguamento ai dettami della D.C.R. n. 59-10831, il Comune di Settimo Torinese ha approvato con deliberazione consiliare numero 100/2006 l'adeguamento ai nuovi indirizzi e criteri regionali vigenti.

L'approvazione dei nuovi criteri, ha permesso di dare attuazione alle previsioni del Protocollo di Intesa tra il Comune di Settimo Torinese e la Società Confezioni di Matelica s.p.a., nel quale era previsto il riuso delle aree e dell'immobile di strada Cebrosa 75, con trasformazione dell'attuale stabilimento in un centro commerciale tematico di significativa qualità architettonica, nonché di significativa caratterizzazione.

In tal senso è stata predisposta la necessaria "valutazione ex-ante" per poter ottenere il parere obbligatorio e vincolante da parte della Provincia di Torino per l'individuazione della nuova Localizzazione Commerciale urbano periferica L.2/4.

La Provincia di Torino si esprime con parere positivo, mediante la "Determinazione dei Dirigenti dei Servizi: Urbanistica, Programmazione Viabilità" in data 14/05/2007, prot. N. 61536456/2007.

Al contempo il Comune prese atto delle osservazioni in merito alla delibera del C.C. n. 100 sopra citata., contenute nella comunicazione della Direzione Commercio e Artigianato della Regione Piemonte (prot. n. 2807/17.1 del 14.03.07),

Alla luce del citato parere della Provincia di Torino e delle osservazioni della Direzione Commercio della Regione Piemonte sopra richiamate, fu quindi approvato con DCC n. 66 del 21.06.2007 l'aggiornamento dell'adeguamento agli INDIRIZZI e CRITERI REGIONALI di cui alla D.C.R. n. 59-10831.

Successivamente all'approvazione del suddetto aggiornamento e a seguito della sua trasmissione in Regione, l'Assessorato Regionale al Commercio, Direzione Commercio e Artigianato inviò una nota di riscontro contenente alcune richieste di integrazione al documento approvato che furono accolte con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 26.9.2008.

A seguito dell'approvazione della Variante strutturale 20 al PRG vigente e all'adozione del Progetto Preliminare della Variante parziale n. 25 al PRG, che hanno assegnato destinazioni d'uso commerciali a due aree del centro abitato non ricadenti in addensamenti commerciali, sono state riconosciute due nuove Localizzazioni commerciali urbane non addensate di tipo L1 attraverso l'aggiornamento dell'adeguamento agli INDIRIZZI e CRITERI REGIONALI di cui alla D.C.R. n. 59-10831, approvato con DCC n. 19 del 26/02/2010.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 89 del 28.10.2011 è stata nuovamente riconosciuta una ulteriore Localizzazione di tipo L1 (L1/P/4) all'interno della zona normativa "Ht6",

sita in Via Raffaello Sanzio compresa nell' "Ambito Bordina" ed oggetto di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica. Con lo stesso atto è stato inoltre esteso di circa 350 metri verso Torino il perimetro dell'addensamento A4/3, al fine di comprendere i punti vendita presenti in tale tratto stradale.

Ricordato che la Regione Piemonte, con l'approvazione della Deliberazione del Consiglio Regionale n°191-43016 del 20.11.2012 avente ad oggetto: "Revisione degli indirizzi generali e dei criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa. Ulteriori modifiche dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio Regionale del 29 ottobre 1999, n° 563-13414 (Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del Decreto Legislativo del 31 marzo 1998, n° 114)", ha rivisto gli indirizzi generali previsti dalla normativa previgente anche alla luce della Legge n. 27/2012.

Dato atto che la suddetta deliberazione del Consiglio Regionale n°191-43016 ha previsto per i comuni dotati di Criteri di cui all'art. 8, comma 3 del D. Lgs. 114/98, che abbiano effettuato l'Adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso Decreto all'entrata in vigore della nuova normativa, la possibilità di non procedere ad un adeguamento obbligatorio degli stessi, ad eccezione del caso in cui siano accertati evidenti contrasti con le norme a tutela della concorrenza e del mercato.

Alla luce di quanto sopra, poiché il Comune di Settimo Torinese, alla data di entrata in vigore della suddetta DCR aveva adottato i Criteri di cui all'art. 8, comma 3 del D. Lgs. 114/98 ed aveva effettuato l'Adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso Decreto, non rilevando nella strumentazione vigente in quel momento evidenti contrasti con le norme a tutela della concorrenza e del mercato ai sensi dell'art. 16 della DCR n°191-43016/2012, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 229 del 27.12.2012, ha ritenuto di non essere tenuto all'adeguamento obbligatorio alle norme contenute nella DCR stessa e ha demandato al Consiglio Comunale l'approvazione dell'eventuale aggiornamento degli strumenti comunali recependo gli aggiornamenti e le modifiche alla disciplina vigente introdotte con la DCR n°191-43016/2012.

Con DCC n. 28 del 10.04.2014, il Comune, oltre ad adeguare la propria programmazione commerciale alla luce della DCR n°191-43016/2012, ha riconosciuto una nuova localizzazione commerciale urbana non addensata di tipo L1 (L1/P/5) al fine di consentire l'insediamento di attività commerciali di diverse tipologie distributive nell'area oggetto di Piano Particolareggiato Esecutivo interessante la zona normativa Mf18-parte est, compresa nel più ampio ambito di trasformazione urbana, denominato "Laguna Verde" sita lungo la Via Torino, inserito nel PRG con la Variante strutturale n. 21.

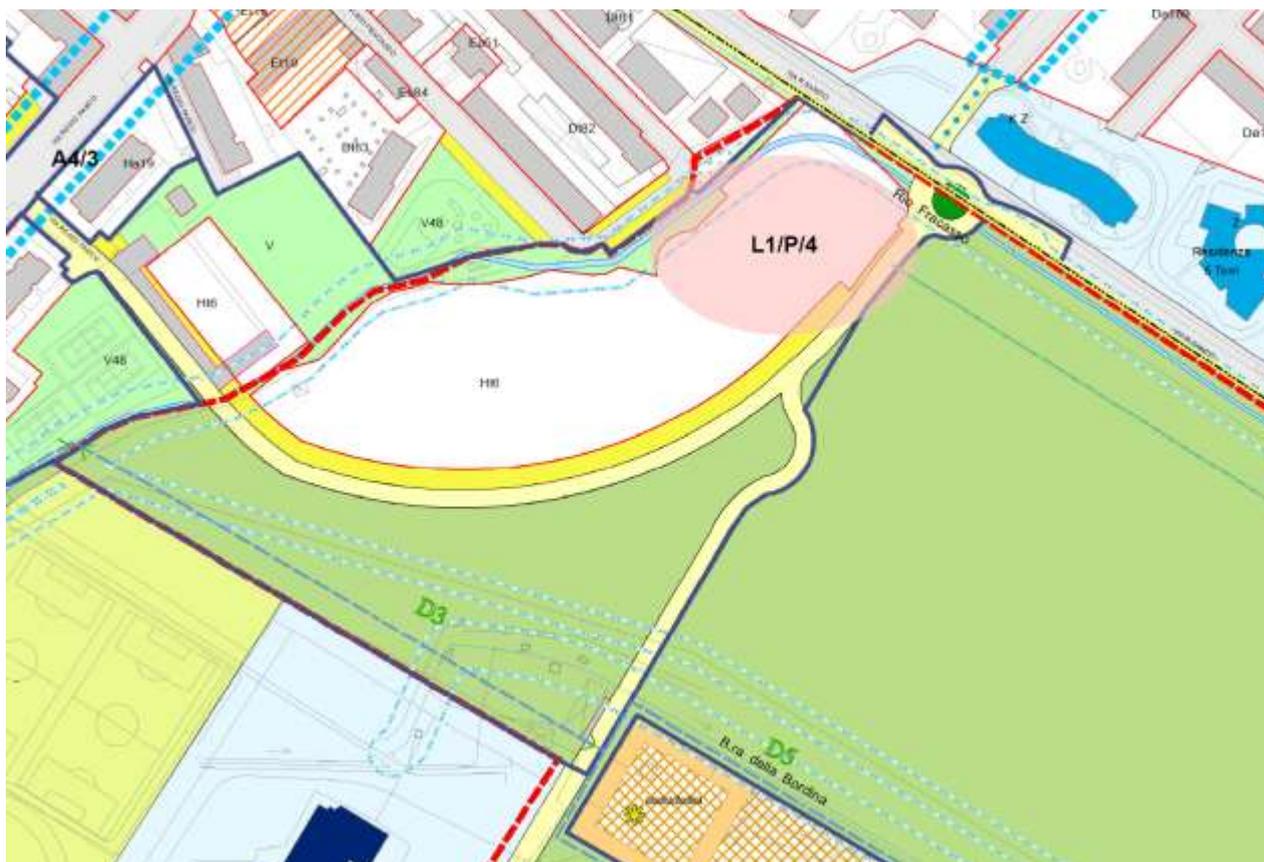
Con DCC n. 38 del 26.04.2018, in conformità ai contenuti definiti con la succitata deliberazione della Giunta regionale, nell'ambito dell'iter di approvazione della Variante Parziale n.35 al PRG vigente, è stato approvato un ulteriore adeguamento nell'ambito del quale è stata riconosciuta una nuova localizzazione commerciale urbana non addensata di tipo L1 (L1/P/6) al fine di consentire l'insediamento di attività commerciali di diverse tipologie distributive nell'area individuata con la sigla normativa "Ft5" sita tra C.so Piemonte e Via della Costituzione.

5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DEL PIANO PARTICOLAREGGIATO IN VARIANTE AL PRG E APPROFONDIMENTO DEGLI ELEMENTI AMBIENTALI

Il presente Piano Particolareggiato Esecutivo, in Variante al PRG Vigente interessa la trasformazione di un'area la cui ST è di circa mq 60.000 che prevede, oltre alla previsione di realizzazione di un'attività commerciale, una destinazione prevalentemente di tipo residenziale, con la possibilità di insediamento di una struttura residenziale assistita (RSA), da ritenersi compatibile con gli usi abitativi e che inoltre amplia l'offerta dei servizi di pubblico interesse comunale, ma anche a livello sovracomunale.

Al fine di fornire un'illustrazione dettagliata che chiarisca la proposta progettuale, il presente PPE contiene elaborati planovolumetrici sia per la proposta che contempla gli usi destinati alla residenzialità di carattere privato, che quella per la RSA, oltre a quelli commerciali che sono presenti per entrambe le soluzioni.

Come precedentemente anticipato e illustrato negli elaborati facenti parte integrante della Variante in oggetto, la stessa modifica il parametro dell'altezza massima consentita e definisce il posizionamento delle opere di urbanizzazione viabilistiche includendole all'interno del perimetro del SUE, con particolare riferimento sia alla rotonda di innesto su Via Sanzio che l'imbocco da Via Regio Parco.



In coerenza con la previsione di PRG e del PPE approvato nel 2013 il la presente variante continua a perseguire i seguenti obiettivi:

1. Inserirsi a margine e completamento di una nuova centralità urbana (Laguna Verde) inserendosi in un organico progetto ambientale;

2. Coordinarsi e relazionarsi con gli obiettivi di qualità urbana e funzionali che stanno alla base del Progetto Laguna Verde;
3. Dare concretezza, nell'ambito dei propri confini di Piano, alle previsioni di livello superiore (PRUSST – Ambito Bordina) in cui l'intervento è inserito, che assegnano a quest'area un obiettivo di particolare valenza nell'assetto generale della città.

Il presente documento, unitamente ai restanti elaborati del PPE, dà pertanto atto delle scelte progettuali che portano all'obiettivo da perseguire, tenendo conto delle tematiche ambientali e definendone i punti imprescindibili e vincolanti per le ulteriori fasi realizzative.

Di seguito si riportano le considerazioni che hanno condotto alla definizione del progetto, in relazione alle differenti tematiche che interessano l'ambito di intervento

Popolazione

Il PPE prevede la realizzazione di una edificabilità massima di 18.260 mq, comprensiva sia delle destinazioni commerciali (circa 2.500 mq) che quelle residenziali (circa 15.700 mq) determinando l'insediamento di circa 450 abitanti.

Considerato che tale incremento risulta essere inferiore all'1% della popolazione complessiva residente oggi in Settimo T.se, si evince come l'attuazione dell'intervento non comporti la creazione di un nuovo "polo" ma semplicemente il completamento di una porzione della città al margine del centro urbano.

Considerato l'ambito già densamente urbanizzato in cui si inserisce l'area di intervento, appare chiaro come le funzioni terziario-commerciali previste dal progetto possano contribuire ad implementare l'offerta dei servizi di prossimità non solo per i futuri nuovi residenti, ma anche per la collettività che risiede in un'area molto più ampia rispetto ai limiti del PPE stesso.

Aspetti panoramici

L'area è posta ai margini dell'attuale perimetro urbano delle vie Giacosa e Rio Fracasso aperta verso lo scenario collinare dominato dalla Basilica di Superga e dalla Torre del Moncanino².

L'area è dunque aperta a panorami di notevole suggestione paesaggistica (la cerchia delle Alpi), naturalistica (la collina di Torino) e storico monumentale (Superga, Moncanino, Sambuy).

In realtà, le viste dal suolo sono parzialmente disturbate dalla presenza al contorno di altri edifici (ospedale, cascina), dunque per raggiungere l'orizzonte panoramico ottimale è opportuno elevare l'altezza dei livelli abitativi delle costruzioni.

La scelta di costruire in elevazione è anche finalizzata a ridurre l'effetto "muro" nei confronti degli edifici retrostanti esistenti, evitando così la compromissione della visuale collinare.

La misura delle altezze previste in progetto (12 piani + pilotis) tiene conto dei rapporti spaziali che influenzano i paesaggi sia prossimi (la città al contorno) che lontani (il profilo della collina), e altresì dei reciproci rapporti/interferenze tra singoli edifici.

A tal fine è previsto il posizionamento delle costruzioni secondo direttrici principali tali da garantire oltre che la permeabilità delle visuali, la migliore esposizione solare e la minima interferenza derivante dalle ombre dei fabbricati

Per le predette finalità gli interventi edilizi previsti dal PPE dovranno essere progettati facendo ricorso ad una elevata qualità architettonica.

² Opera dell'arch. Alessandro Antonelli

Ecologia del Paesaggio e Sistema del verde

La Tangenziale Verde, in cui l'area di PPE si colloca, costituisce nello stesso tempo elemento di rottura della continuità fisica tra il centro urbano della città e il blocco dell'area a destinazione industriale (Pescarito) e compensazione ambientale e paesaggistica degli interventi previsti dal PRUSST, quale elemento di continuità ecologica che unisce i grandi parchi del fiume Po e quello della Mandria, passando lungo l'anello della Tangenziale posta a nord dell'area metropolitana.

Dato il contesto in cui si inserisce il presente progetto, si ritiene che la qualità ambientale dei nuovi insediamenti previsti sia volta a migliorare la qualità urbana esistente, utilizzando elementi di innovazione progettuale (impianto urbanistico, integrazione funzionale, qualità architettonica e rapporto tra costruito e telaio del verde locale e generale) e attraverso l'integrazione del progetto con i parchi presenti nelle immediate vicinanze (Parco Bordina, Parco Pertini, Parco De Gasperi) con l'estensione del telaio di connessione del verde all'interno dell'area.

Sistemi di impianto vegetativo e indirizzi di progetto delle aree verdi

Gli effetti della compensazione ambientale e del riequilibrio ecologico conseguenti alla formazione di neoecosistemi dell'apparato protettivo potranno essere garantiti da tre possibili sistemi di impianto vegetativo:

- *Sistemi a basso sussidio di energia: riguardano la piantagione in piena terra di specie arboree domestiche che richiedono sussidio di energia nella fase di attecchimento (tutoraggio, bagnamenti, concimazioni ecc) e in quella di manutenzione (potature di formazione, eventuale pulizia dell'orizzonte basale a prato, a tapezzanti, cespugli ecc). Compendia la piantagione integrata di alberi di 1°, 2° e 3° grandezza, delle macchie cespugliate e delle siepi a valenza naturalistica.*
- *Sistemi a medio sussidio di energia: riguardano la piantagione in piena terra, in buche ricavate nelle pavimentazioni, di filari, cespugli e arredo floristico o in aree a moderata permeabilità (parcheggi drenanti alberati) ove oltre alle cure indicate al punto precedente viene richiesto l'impiego di tecnologie surrogatorie (eventuali terre selezionate per l'impianto, impianto di irrigazione automatica puntuale, sussidi di protezione del fusto, maggiore frequenza delle potature, rinnovi di airole fiorite ecc).
Compendia la piantagione di alberature isolate di 2° e 3° grandezza, di filari arborei ornamentali, cespugli naturalistici, siepi formali, prati, airole fiorite in spazi artificiali (percorsi, spiazzi, aree esterne pertinenziali per funzioni e spazi di relazione ecc.)*
- *Sistemi ad alto sussidio di energia: riguardano essenzialmente i giardini pensili (tetto verde) ma comprendono anche quelle tessere ove si può prevedere di realizzare arredo verde pertinenziale per determinate funzioni: dehors aperti e/o pergolati, percorsi pergolati ecc. Le cure richiedono l'impiego di tecnologie specifiche (terre selezionate per colture ridotte, concimazioni, realizzazione artificiale di falda permanente, eventuale tutoraggio con tendicavi ecc) e di più frequenti interventi manutentivi (tagli nelle zone prative, potature, rinnovi di airole fiorite ecc).*

Rispetto ai sistemi sopra descritti si individuano le seguenti corrispondenze con i neoecosistemi arborei e arbustivi in progetto.

Sistemi a basso sussidio di energia

Parco pubblico con contenuti naturalistici

Sotto il profilo della composizione botanica delle specie, arboree e arbustive, il neoecosistema in progetto prevede la piantagione di alberi con circonferenza media 10 – 12 cm con un sesto di impianto regolare di 4 m x 4 m e una densità pari al 75%. Le specie da adottare sono tutte autoctone e planiziali tra cui spiccano *Fraxinus excelsior*, *Populus alba*, *Quercus robur*, *Carpinus betulus*, *Acer campestre*. Lo spazio tra le piante è occupato da un inerbimento spontaneo controllato da macchine trincia erba.

Dopo un periodo approssimativamente ventennale, le essenze saranno in grado di crescere autonomamente e dar quindi sviluppo ad un bosco vero e proprio, rispondente alle caratteristiche vegetative del sistema paesaggistico planiziale padano dell'alta pianura. Tale mosaico ecosistemico si svilupperà nel tempo attraverso i processi di accrescimento di diverse specie botaniche che ne determineranno composizione e tessitura.

Macchie e corridoi ambientali attrezzati

Esse svolgono la funzione principale di rendere compatibile dal punto di vista ambientale la realizzazione di viabilità e parcheggi in un prevalente dominio della vegetazione, oltre alle ulteriori funzioni di:

- a) separazione tra paesaggi non compatibili o tra zone urbanistiche a diverso trattamento;
- b) barriere ecologiche per il contenimento di rumore e polveri ecc. ma anche per la creazione di nuclei vegetazionali di particolare interesse botanico.

Si suggerisce l'impiego di alberature (autoctone) delle tre grandezze, opportunamente composte per l'effetto naturalistico, che preveda l'impiego di esemplari vegetali a pronto effetto e l'adozione del criterio del pre-verdissement, in modo da arrivare, una volta realizzati gli edifici, a una situazione già ambientalmente accettabile. E' altresì opportuno strutturare l'orizzonte basso con siepi e cespugli.

Sistemi a medio sussidio di energia

Spazi verdi interclusi dalla viabilità

Riguardano le rotatorie e aiole spartitraffico di raccordo stradale per le quali è prevista la formazione del prato associata o sostituita da specie vegetali tappezzanti in composizione.

Sistemi a medio sussidio di energia

In considerazione della impermeabilizzazione del suolo richiesta dalle tipologie insediative e/o dal sistema dell'accessibilità (strade e parcheggi) si rendono necessari interventi di mitigazione della raccolta delle acque superficiali e di riduzione della risposta energetica (riscaldamento) delle superfici mineralizzate.

Parcheggi drenanti arborati

Si inseriscono nel complesso degli interventi del verde, contribuendo all'innalzamento della qualità ambientale dell'area. Dovranno essere realizzati secondo le seguenti indicazioni:

- a) pavimentazioni drenanti realizzate con la tipologia del prato armato almeno nelle aree di stazionamento dei veicoli. L'uso di questa tipologia costruttiva consente di rendere permeabile il 50% circa delle superfici destinate ai parcheggi, comprendente viabilità di accesso, corselli e spazi di stazionamento;
- b) formazione in piena terra di alberature a sesto regolarizzato di una pianta ogni 5 mt, con piantagione di specie di 2° grandezza in modo da costituire – a regime – una copertura arborea

pressoché continua sugli spazi di stazionamento. La dimensione del sesto di impianto delle alberature è ottenibile riservando almeno m. 1,50 per la messa in buca delle piante, il loro tutoraggio e la formazione di cerchiatura di protezione del fusto all'interno della pavimentazione drenante continua.

Il mantenimento e lo sviluppo dell'apparato arboreo, nelle suddette condizioni limite, impone di sussidiare la piantagione con specifico impianto di irrigazione puntuale finalizzato sia all'attecchimento che alla gestione dell'umidità del terreno, ordinariamente alimentato dall'acqua piovana per la presenza della pavimentazione drenante, nei periodi siccitosi. Si suggerisce la creazione di un sistema di irrigazione automatica gestita da sonde di rilevazione dell'umidità.

Sistemi ad alto sussidio di energia

Giardino pensile (tetto verde)

La creazione di questo particolare ecotopo è di rilevante importanza sia per il bilancio energetico, sia per la mitigazione dell'irraggiamento termico locale dovuto al surriscaldamento di coperture piane, sia infine per estendere la continuità del trattamento verde dalle macchie boschive, a parco o a giardino all'interno dei complessi edilizi e delle loro aree di pertinenza anche su diversi orizzonti.

Per la finalità primaria di contenuto ecologico (assorbimento dell'energia solare incidente e biopotenzialità delle specifiche biocenosi utilizzate) si suggerisce l'adozione di tecniche di comune produzione:

impiego di terre selezionate per colture ridotta (da 10 a 40 cm)

supporto in preformati modulari di polistirolo improntato per riserva d'acqua (falda)

vegetazione erbacea a bassa irrigazione (es. Sedum in varietà)

impianto di irrigazione di soccorso per la fase di radicamento delle piantine e durante i periodi particolarmente siccitosi.

Nel caso invece di formazione di giardino pensile ornamentale e/o strutturato per la fruizione singola o collettiva, il sistema dianzi descritto deve essere integrato con impianto di irrigazione diffuso ad ala gocciante, incremento localizzato di terra vegetale e fornitura in opera di specie floristiche e arbustive da giardino. Nel caso di piantagione puntuale di alberetti di 3° grandezza, adatti per giardini pensili, è opportuno ausiliare il tutoraggio con tendicavi e incrementare lo strato terroso fino ad almeno 30-40 cm.

Percorsi non drenanti con alberature a filare in buca.

Riguarda il verde di arredo del profilo degli edifici e delle strade da realizzare nell'ambito di pavimentazioni continue non drenanti con la piantagione di specie ornamentali in fioritura di 2° e 3° grandezza.

In ogni caso il verde ornamentale dei fabbricati migliora la connettività della rete arborea minuta e, anche se marginalmente, il grado di biopotenzialità della tessera interessate.

Le piante saranno del tipo "a pronto effetto" da sistemare in buche dell'ampiezza min. di m. 1,50/2,00x1,50/2,00 con l'aggiunta di terra agraria opportunamente concimata sul piano basale, tutorate e, ove necessario, protette con sussidi metallici. Anche in questo caso è opportuna la realizzazione di impianto di irrigazione di soccorso.

Caratteri delle aree di compensazione e riequilibrio ecologico

In base alle risultanze dello studio di Ecologia del Paesaggio allegato al PRG vigente, l'ambito Bordina rappresenta un elemento strategico nella creazione della Tangenziale Verde, tanto da richiederne una sistemazione a parco con copertura arborea prossima al 50% in modo da esplicitare

una effettiva funzione di riequilibrio dell'addensamento urbano circostante (BTC obiettivo = 2,5 Mcal/mq/anno.).

Il presente progetto si PPE si inserisce nell'ambito Bordina quale area di concentrazione delle capacità edificatorie derivanti dall'applicazione dei criteri di perequazione urbanistica applicati dal PRG per la realizzazione della Tangenziale Verde.

Il PRG non attribuisce uno specifico valore di BTC alla Zona normativa Ht6 oggetto del PPE, tuttavia essa contribuisce direttamente al raggiungimento del valore assegnato all'ambito nel suo complesso. Il raggiungimento degli obiettivi su esposti si basa sulla ottimizzazione della connessione degli spazi vegetati in progetto e loro connettività all'esterno con la rete ecologica superiore (Tangenziale verde e parchi cittadini) attraverso:

- fascia filtro di naturalizzazione del Rio Fracasso;
- creazione di verde ambientale e ornamentale a parco di fruizione quale elemento di connessione paesaggistica con i parchi Bordina e Corona Verde2 e miglioramento delle connessione con il progetto di Laguna Verde, anche attraverso una percorribilità ambientale ciclo pedonale protetta nella rete ecologica interna;
- distanziamento delle costruzioni e controllo della proiezione delle ombre per garantire il miglior grado di soleggiamento durante tutto l'arco dell'anno;
- scelta di tipologie edilizie tali da garantire la massima permeabilità dei suoli.

Suolo e sottosuolo

Contesto Geomorfologico

L'ambito è geologicamente riconducibile al settore distale dell'ampio conoide fluvioglaciale della Stura di Lanzo, elemento a struttura composita risultante dall'associazione di più unità sedimentarie legate a differenti episodi erosionali e deposizionali, succedutisi ad iniziare dal Pleistocene superiore. Le unità sviluppano mutui rapporti di giustapposizione laterale e/o di terrazzamento; la loro distinzione è possibile attraverso l'esame delle espressioni morfologiche, della natura dei depositi, del grado di evoluzione pedogenetica. In particolare, nella cartografia geologica ufficiale più recente, l'unità pertinente all'ambito in esame è identificata con il Sintema della Regia Mandria, Subsintema di Venaria Reale, e cronologicamente riferita alla parte inferiore del Pleistocene Superiore. Tale unità ha un'espressione morfologica a superficie regolare, pianeggiante, con debole pendenza verso sud-est; verso sud essa è troncata da una scarpata di terrazzo fluviale che costituisce il raccordo con una superficie subpianeggiante, di poco sospesa rispetto all'ambito di pertinenza del T. Stura di Lanzo e del F.Po.

Va sottolineato che il quadro morfologico, sebbene mantenga la sua espressione originaria, risulta più o meno offuscato, sino alla locale obliterazione delle forme, in seguito all'acquisizione urbana dei luoghi.

Geoidrologia

Il corpo fluviale ghiaioso-ciottoloso costituisce un acquifero che ospita una falda idrica di tipo libero (freatica) il cui deflusso ha un andamento generale da nord-ovest verso sud-est e gradiente idraulico naturale con valore medio pari a 0,8%.

Lo studio per l'indagine geoidrologica, redatto a supporto delle analisi geologiche del PRG Vigente, ha rilevato in corrispondenza di alcuni pozzi presenti nell'area d'indagine, un valore di soggiacenza variabile tra 10,5 e 8,5), stimando che tali valori siano suscettibili di una variazione compresa fra un valore di + o - 1,5 metri.

Tale dato è verosimilmente da mettere in relazione ai considerevoli volumi idrici emunti dalle attività industriali presenti al momento del rilievo, che hanno nel tempo determinano l'instaurarsi di una "depressione piezometrica" rispetto all'andamento rilevabile nei settori limitrofi.

Un potenziale fattore di attenzione può essere individuato nel comportamento della falda idrica in risposta alle mutate condizioni di emungimento legate alla dismissione dell'area industriale.

Alla luce dei risultati dello studio geoidrologico citato in precedenza, si può ipotizzare, in assenza di uno specifico riferimento allo scenario conseguente il cessato sfruttamento della falda, una risalita della superficie piezometrica sino a valori che caratterizzano gli ambiti circostanti, che in un intorno significativo sono compresi indicativamente tra i 6 e i 7 metri.

L'accertamento del quadro locale in relazione anche a tale tema dovrà in ogni caso avvenire attraverso una specifica indagine in sede di progettazione esecutiva degli interventi previsti.

Idrografia

Le rete idrografica fa capo ai collettori principali rappresentati dalla Stura di Lanzo e dal Po.

A scala locale, il principale elemento della rete idrografica è rappresentato dal Naviglio di San Giorgio che con il nome di Rio Fracasso decorre al confine settentrionale dell'area in esame.

Tale corso d'acqua, originaria linea di deflusso naturale, risulta attualmente trasformato dai molteplici condizionamenti artificiali susseguitisi nel tempo sino alla pressoché completa scomparsa dei caratteri di naturalità.

Il progetto di Piano Particolareggiato attua le previsioni contenute nella Carta dell'idrografia superficiale, facente parte delle analisi idrogeologiche a corredo del PRGC vigente, che prevede la deviazione del sedime del Rio Fracasso verso il margine meridionale dell'area di intervento, lasciando l'alveo a cielo aperto.

Il nuovo alveo manterrà le caratteristiche di quello attuale, ovvero canale in terra con argini in rilevato. Lo studio del nuovo tracciato verrà realizzato mediante modello numerico Hec-Ras e prevederà sia il dimensionamento che la verifica delle sezioni idrauliche, della pendenza fondo scorrevole del canale e dell'eventuale presenza di nuovi attraversamenti, nonché la simulazione del comportamento del nuovo tracciato a monte e a valle della variazione. Nei punti di curvatura saranno previsti sistemi di potenziamento degli argini con la realizzazione di scogliere e l'impiego di talee per il consolidamento degli argini e delle sponde.

L'area di intervento è inoltre interessata da passaggio di un tratto intubato dello scolmatore ovest .

Sismicità

La città di Settimo T.se risulta classificata in Zona 3, secondo quanto espresso dalla D.G.R. 30.12.2019, n. 6-887 "OPCM 3519/2006. Presa d'atto e approvazione dell'aggiornamento della classificazione sismica del territorio della Regione Piemonte, di cui alla D.G.R. del 21 maggio 2014, n. 65- 7656".

Con riferimento a tale zona sismica la D.G.R. riporta testualmente: "Per quanto riguarda l'applicazione delle norme per le costruzioni nelle zone sismiche agli strumenti urbanistici generali e loro varianti strutturali, nonché gli strumenti urbanistici esecutivi, viene ribadito solo per la zona 3, mentre ne resta esclusa la zona 4, l'obbligo del rispetto dell'art.89 (parere sugli strumenti urbanistici) del DPR 06/06/2001 n.380, secondo le modalità stabilite dalla L.R 19/85, dalla DGR n.2-19274 dell'8/3/19988 e dalle successive disposizioni in materia".

Condizioni di pericolosità geologica

La Carta di Sintesi di pericolosità geologica e di idoneità urbanistica vigente colloca l'area in Classe II - Sottoclasse II1- ovvero tra gli ambiti con moderate limitazioni urbanistiche. La relativa norma di

PRG riporta: "Ogni nuova realizzazione deve essere preceduta da un'indagine geologico-tecnica specificatamente indirizzata all'accertamento del quadro locale, alla caratterizzazione geotecnica dei materiali, agli aspetti legati alla falda idrica ed al drenaggio superficiale".

Al Rio Fracasso è associata una fascia di rispetto di ampiezza pari a 10 metri misurati da entrambe le sponde. In tale fascia si applicano le prescrizioni proprie alla Classe IIIa, che individua gli ambiti privi di edifici nei quali è preclusa ogni nuova edificazione e della classe IIIb3 ove, in sintesi, sono possibili interventi di manutenzione e recupero.

Al nuovo percorso del rio previsto dal Piano Particolareggiato sono associate le stesse fasce di rispetto sopra definite.

Sull'area è presente un tratto intubato dello Canale Scolmatore Ovest, opera idraulica prevista dal Cronoprogramma per la sistemazione del reticolo idrografico nel quadrante occidentale del territorio comunale finalizzata alla mitigazione della pericolosità e del rischio idrogeologico.

Sebbene l'area di previsto intervento già attualmente non subisca limitazioni legate all'idrografia superficiale, tale intervento costituisce in ogni caso un elemento migliorativo del quadro generale. Per i tratti in sotterraneo l'ampiezza della fascia di rispetto è stabilita in 5 metri da ambo i lati rispetto all'asse del manufatto.

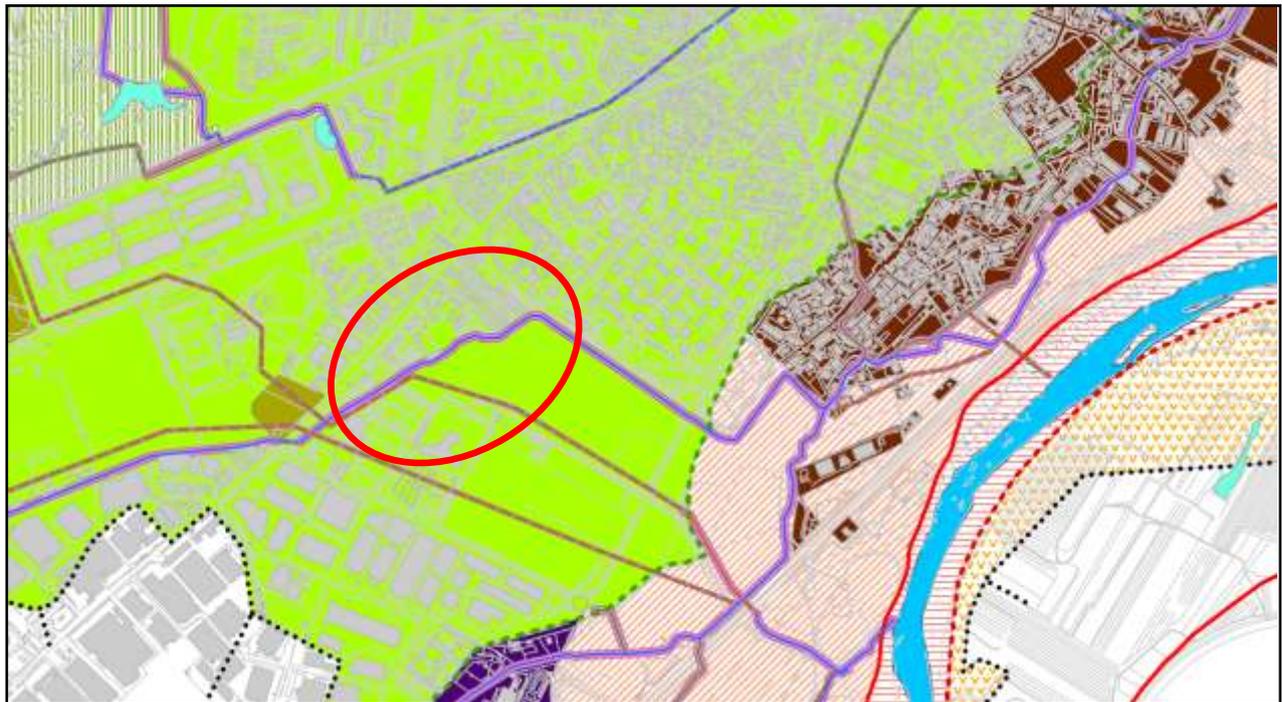
Fattibilità geologica dell'intervento

Alla luce dei dati sino ad ora disponibili non sussistono elementi di ordine geologico tali da ostare alla realizzazione di quanto previsto.

Per altro, il quadro locale andrà accertato in modo puntuale in occasione delle successive fasi progettuali, attraverso specifiche indagini geognostiche in sito e di laboratorio, anche in riferimento alle prescrizioni formulate dalla recente normativa tecnica per le costruzioni in materia di caratterizzazione geologico-tecnica del sito e dei materiali costituenti il substrato, nonché in tema di definizione dell'azione sismica di progetto (D.M. 14/01/2008 "Nuove Norme Tecniche per le Costruzioni").

Si riportano di seguito stralci della cartografia degli elaborati geologici a corredo del PRG vigente.

Figura n. 1 - Estratto "Carta di sintesi della pericolosità geologica e dell'idoneità all'uso urbanistico"



AMBITI CARATTERIZZATI DA
CONDIZIONI DI MODERATA
PERICOLOSITA' GEOLOGICA



AREE CON MODERATE LIMITAZIONI URBANISTICHE

Sottoclasse II1

Ogni nuova realizzazione deve essere preceduta da un'indagine geologico-tecnica, come previsto dal D.M 14/01/2008, specificatamente indirizzata all'accertamento del quadro locale, alla caratterizzazione geotecnica dei materiali, agli aspetti legati alla falda idrica e al drenaggio superficiale

FASCE DI SALVAGUARDIA DELLA RETE IDROGRAFICA MINORE

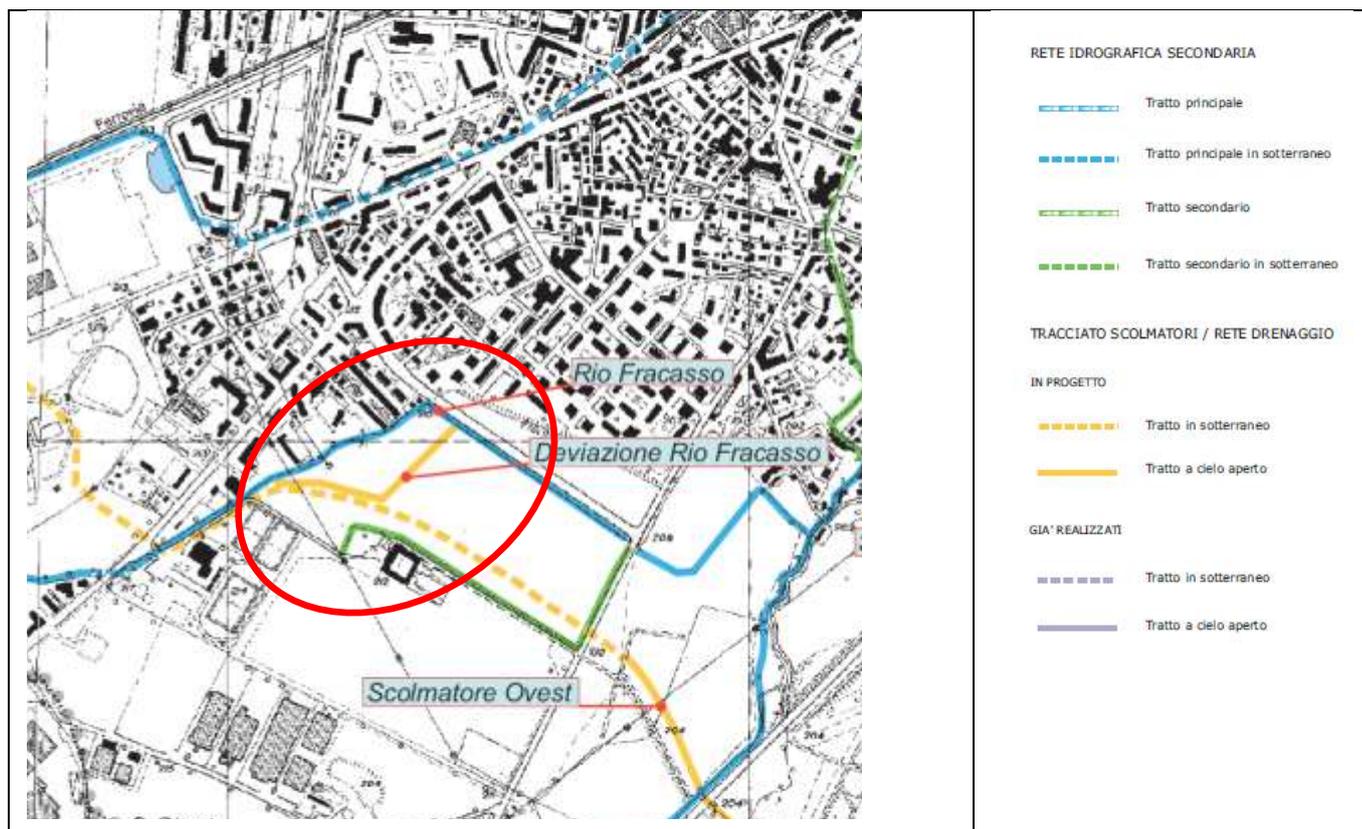


Si deve intendere associata al rio e/o canale e bealera una fascia di salvaguardia di ampiezza pari a 10 metri misurata dal ciglio superiore di entrambe le sponde (5 metri nei tratti intubati, misurati dal paramento esterno del manufatto), salvo come diversamente indicato in cartografia.

Per quanto concerne le relative prescrizioni d'uso edilizio:

- ambiti non edificati - classe IIIa1 - ineditabili
- ambiti edificati - sono ammessi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, risanamento conservativo, adeguamento igienico-funzionale e ristrutturazione senza demolizione

Figura n. 2 - Estratto "Carta dell'idrografia superficiale"



Gestione delle acque meteoriche

Alla luce di quanto previsto all'art. 65 bis, delle NTA del PRG vigente, al fine di garantire l'invarianza idraulica dell'intervento in oggetto, dovrà essere determinato il volume minimo d'invaso, al fine di contenere gli apporti rilasciati nel corpo recettore, dovranno essere seguite le modalità previste per il trattamento delle acque di prima pioggia e si dovrà prevedere il riuso delle acque per l'irrigazione, lavaggio strade, rete duale, ecc...

La rete di smaltimento delle acque bianche dovrà essere costituita da un sistema di vasche di accumulo e drenanti in modo da convogliare le acque provenienti dalle precipitazioni meteoriche ricadenti sull'area in oggetto nel sottosuolo. In caso di portate in ingresso nel sistema di dispersione eccedenti rispetto alla capacità di smaltimento del terreno il sistema deve essere in grado di accumulare gli eccessi e di disperderli successivamente.

Il sistema della mobilità

Mobilità veicolare

In considerazione dello stretto rapporto con la via Sanzio e Via Regio Parco il PPE prevede una nuova viabilità di collegamento interna all'area di intervento, volta allo snellimento del traffico insistente su tali direttrici.

Inoltre il Piano prevede la realizzazione di una rotonda all'intersezione della nuova viabilità con Via Sanzio; da questa si origina una nuova strada di servizio a doppio senso di circolazione che conduce, al parcheggio dell'area commerciale, proseguendo in direzione del nuovo polo Sportivo già accessibile da Via Santa Cristina.

L'attività commerciale dovrà avere propria viabilità di servizio per il transito dei mezzi pesanti che dovranno affrontare operazioni di carico e scarico merci e dovranno essere collocate sul fronte ovest dell'edificio.

I livelli di traffico, ad una prima analisi qualitativa, paiono congrui con il sistema viario così tracciato.

Mobilità ciclopedonale

L'ambito d'intervento prevede un'articolata diffusione di percorsi pedonali e di piste ciclabili, ambedue connessi alla rete cittadina esistente ed in progetto.

I percorsi ciclabili di nuova formazione saranno originati da due dorsali principali: ad ovest riutilizzando l'alveo dismesso del rio Fracasso che consente di connettere la pista esistente di via Sanzio e i percorsi verso sudovest in direzione di via Regio Parco per il collegamento con Laguna



Verde e il parco di Castelverde; ad est per il collegamento con la rete prevista nell'intervento di Corona Verde 2 utile per due ragioni: alla relazione diretta con il sistema esistente dell'ambito fluviale del Po, e per la manutenzione del tratto del rio Fracasso che il progetto di PPE prevede di spostare.

La relazione tra le due dorsali è garantita da percorsi trasversali disposti a raggiera attraversanti i lotti fondiari delle residenze che in questi settori assumono il valore di spazi privati ad uso pubblico

I percorsi pedonali sono in parte promiscui con le piste ciclabili e in parte autonomi laddove svolgono funzioni di supporto e distribuzione per l'accesso ai parcheggi.

Parcheggi

In ragione dell'inevitabile superficie impegnata dai parcheggi pubblici gli stalli per i veicoli saranno realizzati secondo la tecnica del prato armato carrabile (figura a lato) soluzione che contribuisce ad incrementare il grado di sostenibilità dell'intero intervento, poiché garantisce: maggiore permeabilità del terreno evitando ristagni d'acqua; riduce la dimensione della rete fognaria di supporto grazie alla permeabilità del suolo; è stabile e di facile manutenzione; contiene l'innalzamento della temperatura nei mesi più caldi.



I parcheggi privati della residenza dovranno preferibilmente essere reperiti nell'interrato mentre quelli del commercio oltre che in sottosuolo potranno essere reperiti in struttura.

Aria e clima

Aria

L'analisi del contesto ambientale in relazione alla componente "aria" può essere fatta attraverso la descrizione delle emissioni in atmosfera di sostanze inquinanti e delle loro concentrazioni rilevate (qualità dell'aria).

Il Comune di Settimo Torinese possiede una postazione monitoraggio della qualità dell'aria ubicata in Via Milano 31 che valuta però solo 2 parametri: CO e Nox. Questa stazione di rilevamento è stata collocata in un'area suburbana che è soggetta a fonti primarie di inquinamento veicolare e industriale e dunque a contatto diretto con le principali fonti di inquinamento atmosferico.

Il Comune di Settimo Torinese, secondo la zonizzazione del territorio del "Piano regionale per il risanamento e la tutela della qualità dell'aria" (2000), è inserito in zona 1 ed appartiene alla quinta classe (la peggiore e la più a rischio).

Il PPE, soprattutto nelle sue fasi esecutive, dovrà assumere tutte le precauzioni, previste da leggi e regolamenti, per evitare danneggiamenti alla qualità dell'aria.

Dovrà essere prevista la realizzazione di interventi ecosostenibili finalizzati al contenimento delle emissioni in atmosfera, attraverso l'allaccio della rete di teleriscaldamento evitando in tal modo l'utilizzo di singole caldaie per ogni unità abitativa.

Il progetto prevede l'inserimento dell'ambito della rete dei trasporti pubblici locali esistenti senza trascurare l'opportunità di creare una più fitta rete di percorsi ciclopedonali.

Si ritiene inoltre opportuno che nella fase attuativa degli interventi, in considerazione alla prossimità delle aree residenziali consolidate, porre particolare attenzione alle emissioni sonore e alla minimizzazione della produzione di polveri.

Con riferimento alla quantità ed qualità delle emissioni derivanti dalla trasformazione urbanistica dell'area di PPE, si prescrivono le seguenti azioni volte a limitare le emissioni in atmosfera:

- divieto di installazione di singole caldaie/caldaiette a servizio dei singoli edifici/appartamenti e obbligo di allaccio alla rete del teleriscaldamento;
- utilizzazione di asfalti che limitino l'emissione di polveri e definizione di sistemi di recupero acque piovane per il lavaggio delle strade;
- obbligo di porre in atto tutte le azioni necessarie in fase di cantiere al fine di limitare le emissioni di polveri nonché attivazione di un sistema di monitoraggio delle stesse;
- utilizzo di asfalti specifici che limitino il rilascio di particolato e le emissioni di rumore, quale il conglomerato bituminoso silente, foto catalitico.

Inquadramento climatico

Le informazioni climatiche relative all'area di Settimo Torinese sono state desunte dalla pubblicazione a cura della Regione Piemonte – Università degli Studi di Torino "Precipitazioni e Temperature", 1998.

Di seguito sono riportati i parametri climatici più significativi del territorio considerato:

1. precipitazioni medie annue: 879,8 mm
2. temperatura media annua: 12,6 °C
3. n° giorni di pioggia media annua: 78,1
4. n° annuo di giorni con $T < 0$ °C: 55

Il progetto di PPE avrà conseguenze limitate sui predetti parametri, giocando peraltro in maniera favorevole per quanto attiene alla limitazione delle temperature massime, attraverso l'integrazione di essenze arboree e macchie a bosco. L'alta percentuale di terreno permeabile trattato a verde e la prescrizione di mitigazione dell'impatto delle superfici permeabili tramite trattamenti a verde su soletta, tetti e muri verdi e giardini pensili contribuiscono a mitigare e condizionare il microclima dell'intera area oggetto di trasformazione

Energia

Uno degli aspetti che caratterizzano l'intervento edilizio del PPE riguarda l'eco-efficienza energetica del costruito in coerenza col percorso virtuoso intrapreso dall'Amministrazione comunale attraverso l'approvazione di un proprio Strumento integrativo al R.E. in materia di eco-efficienza del costruito e sostenibilità ambientale. Lo strumento è finalizzato ad elevare le performance prestazionali, l'efficienza energetica e bio-architettonica degli organismi edilizi, mutuando tra le altre, le specifiche linee guida e buone pratiche progettuali in ambito bioclimatico contenute nello strumento stesso.

Il PPE dovrà inserire nelle proprie norme attuative indicazioni finalizzate al raggiungimento delle suddette performance energetiche attraverso soluzioni compositive architettoniche, impiantistiche e ambientali.

Requisiti di ecoefficienza e confort ambientale per gli organismi edilizi

Dal punto di vista energetico e bioclimatico le indicazioni contenute nel PPE riguardano i seguenti aspetti:

- 1 Corretta scelta morfologico-dimensionale degli organismi edilizi,
- 2 Corretta esposizione delle superfici trasparenti;
- 3 Proporzionati rapporti di forma S/V necessari per il raggiungimento di elevati livelli di classe energetica e ambientale;
- 4 Corretta progettazione dell'involucro edilizio, costituito da pareti opaco-vetrate performanti, verde vivo verticale per ridurre le captazioni solari estive e le dispersioni invernali, migliorando la qualità dell'aria indoor, l'inserimento di tecnologie attive e passive nelle coperture e nei sistemi di ombreggiamento allo scopo di produrre una considerevole quota parte del fabbisogno energetico degli edifici stessi

Le prestazioni energetico-bioclimatiche dell'involucro edilizio dovranno comprendere:

- 1 smorzamento calibrato e sfasamento controllato dell'onda termica;
- 2 controllo igrometrico dell'aria indoor;
- 3 ricambio controllato dei volumi d'aria necessari;
- 4 allaccio alla rete di teleriscaldamento

Il raggiungimento delle sopraelencate prestazioni permetteranno l'ottenimento dei seguenti risultati in ambito energetico-ambientale ed economico:

- 1 forte abbattimento dei costi energetici relativi al riscaldamento invernale;
- 2 sensibile abbattimento del consumo energetico per il raffrescamento estivo
- 3 drastica riduzione delle emissioni di CO₂, SO₂, NO_x.

Rifiuti

Gestione delle terre e rocce da scavo

L'art. 186 del D.Lgs. 152/06 così come modificato dal D.Lgs. 4/08, costituisce la disciplina di riferimento per la gestione delle terre e rocce da scavo e fornisce i criteri e le modalità di utilizzo delle medesime qualora classificate come sottoprodotti prevedendo l'assoggettamento delle stesse alla disciplina dei rifiuti qualora il loro utilizzo non rispetti le condizioni prescritte dal predetto articolo

Il novellato articolo 186 del decreto legislativo 152/2006 prevede che le terre e rocce da scavo possano essere utilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati qualora rispettino le condizioni previste dal predetto articolo e documentate dal produttore, in caso contrario tali materiali devono essere considerati rifiuti.

Per la modalità di gestione delle terre da scavo si assume il DPR n. 120 del 13 giugno 2017 *“Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164.”*

Tale regolamento fornisce un inquadramento univoco, sia dal punto di vista amministrativo/procedurale che dal punto di vista tecnico, delle disposizioni relative all'utilizzo delle terre e rocce da scavo, garantendo inoltre la tracciabilità della movimentazione a garanzia dell'effettivo utilizzo, salvaguardando nel contempo gli aspetti ambientali ed ampliando il quadro di conoscenza territoriale relativamente alla qualità ambientale dei siti da parte dei vari soggetti coinvolti nella tutela ambientale.

Produzione derivante dall'insediamento

I rifiuti prodotti rappresentano efficacemente i frequenti rapporti tra le attività umane e gli impatti sull'ambiente: un'elevata quantità di rifiuti è infatti sintomo di processi produttivi inefficienti, bassa durata dei beni e modelli di consumo insostenibili.

Il Consorzio di Bacino 16, appartenente all'Ambito Territoriale Ottimale (ATO) della Provincia di Torino, organizza le attività di realizzazione e gestione delle strutture al servizio della raccolta differenziata, le attività di raccolta, il trasporto e il conferimento dei rifiuti agli impianti tecnologici.

Nella Provincia di Torino le attività di gestione operativa dei servizi di bacino e degli impianti sono svolte dalle società di gestione che hanno ricevuto gli affidamenti da parte dei Consorzi di bacino e dell'Associazione d'Ambito Torinese per il governo dei rifiuti.

In sede attuativa il PPE cercherà la più stretta integrazione con i Consorzi e le Società di gestione dei rifiuti, prevedendo in particolare che, in sede di progettazione esecutiva degli interventi pubblici e privati, siano seguiti i "Criteri tecnici regionali in materia di gestione dei rifiuti urbani", di cui alla DGR 1° marzo 2010, n° 32-13426, con particolare riferimento ai punti 3.2.1 e 3.2.2 del relativo allegato.

Acustica

Ai sensi delle specifiche disposizioni indicate all'art. 4 comma 1 lettera a) della Legge 26/10/1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", all'art. 5 comma 4 e art. 6 comma 3 della L.R. 20/10/2000, n. 52 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico", al Paragrafo 2.1 delle Norme Tecniche del Piano di Classificazione Acustica Comunale di Settimo Torinese e seguendo le specifiche indicazioni regionali, si è provveduto a compiere la verifica della compatibilità acustica delle variazioni urbanistiche introdotte con il presente Progetto Preliminare di Piano Particolareggiato.

Tale verifica è stata effettuata comparando le classi acustiche (in Fase IV) stabilite dal Piano di Classificazione Acustica Comunale di Settimo Torinese (P.C.A.) (approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 95 del 07/10/2005), come modificato per effetto delle successive varianti al PRG vigente, con il Progetto Preliminare del Piano Particolareggiato.

Il PPE, come si evince dall'estratto sotto riportato, ricade in Classe acustica III - Aree di tipo misto.

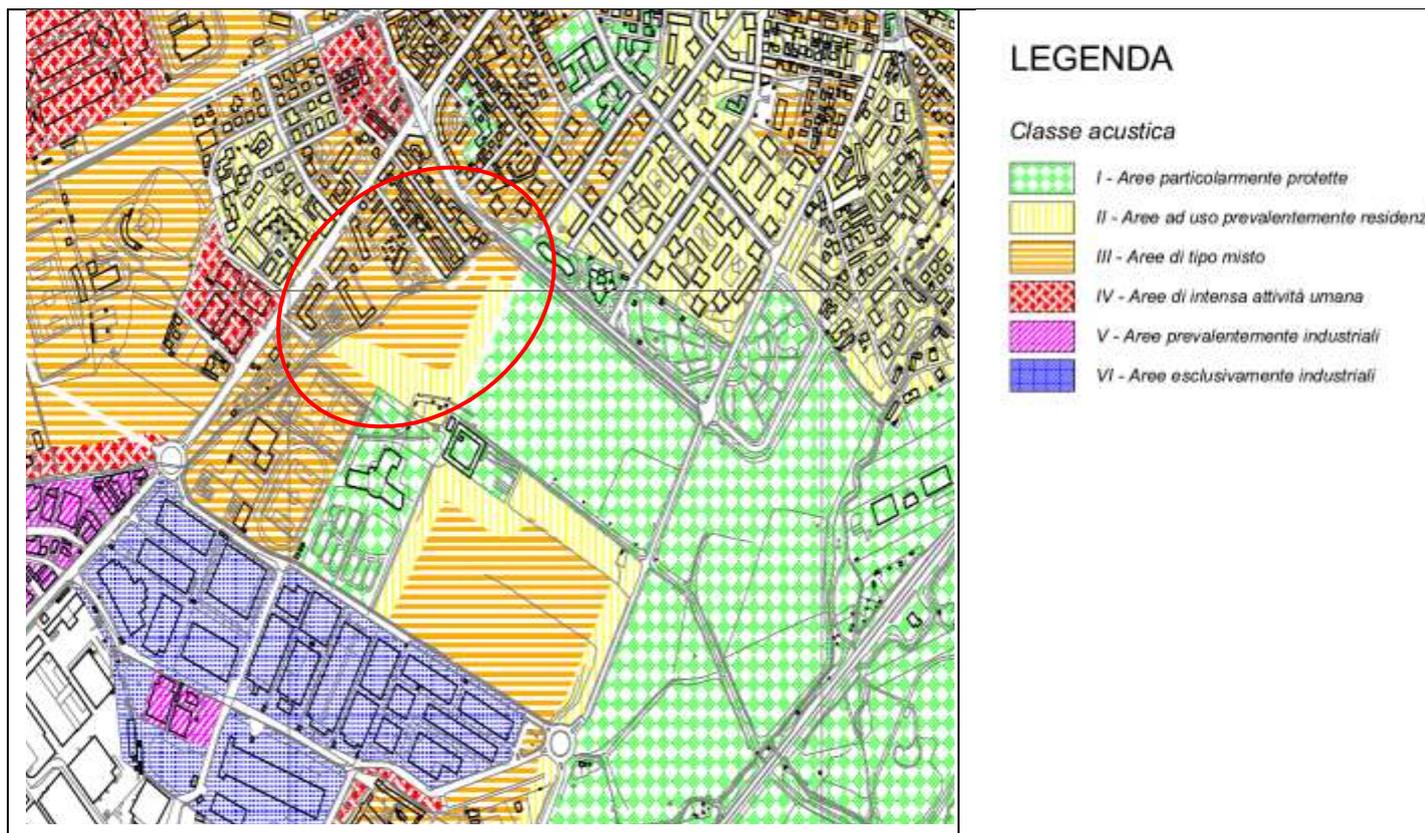


Immagine - Estratto cartografici relativi alla Classificazione acustica vigente

A tale classe sono attribuiti i seguenti valori limite di immissione:

Periodo diurno (06.00÷22.00)	Periodo notturno (22.00÷06.00)
60 dB(A)	50 dB(A)

Il principio cardine in base al quale si effettua la verifica di compatibilità acustica consiste essenzialmente nel divieto di inserire, attraverso le previsioni urbanistiche del Progetto Preliminare del Piano Particolareggiato, nuovi accostamenti critici (accostamento di aree i cui valori di qualità differiscono in misura superiore a 5 dB(A)) rispetto a quelli esistenti all'interno della Piano di Classificazione Acustica comunale vigente.

Il Progetto Preliminare di PP, attua le previsioni urbanistiche contenute nel PRG vigente, che a sua volta trova coerenza e compatibilità nella zonizzazione del Piano di Classificazione Acustica vigente. Tuttavia, le norme del PP ammettono una diversa ripartizione delle destinazioni d'uso previste dal PRG vigente e in considerazione della classificazione acustica dell'area in "Area di tipo misto", si ritiene che l'attuazione delle previsioni urbanistiche di PRG, contenute nel Progetto Preliminare del presente PP, non determinino l'introduzione di nuovi accostamenti acustici critici con un differenziale maggiore di 5 dB(A) rispetto a quelli esistenti.

Il Progetto definitivo, dovrà comunque contenere la Documentazione di Valutazione di Clima Acustico, redatta ai sensi dell'art. 8 della Legge 26 ottobre 1995 n° 447, dell'art 11 della Legge Regionale 20 ottobre 2000 n° 52 e delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Classificazione Acustica di Settimo Torinese.

6. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

In rispondenza a quanto contenuto nella DGR n. 25-2977 del 29.02.16 per la redazione del Documento Tecnico per la verifica di assoggettabilità a VAS, si richiama quanto definito all'allegato 2 parte 2°.

1. Caratteristiche del SUE o con riferimento ai possibili effetti sull'ambiente:

DGR n. 25-2977 - Allegato 2 parte 2	PPE in Variante al PRG
<ul style="list-style-type: none"> • <i>il SUE stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività che determinano effetti ambientali rilevanti?</i> 	<p>Il PPE in area Ht6 –Bordina non determina modificazioni del quadro di riferimento ambientale, conseguentemente, non determina effetti ambientali, poiché, al fine di mantenere invariato il consumo di suolo, il progetto si limita ad adeguare le altezze massime dell'edificato. In merito alla definizione della viabilità, la proposta progettuale è conforme alle attuali destinazioni definite dal PRG provvedendo definire con maggiore precisione l'a struttura della viabilità.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il SUE influisce sull'ubicazione, sulla natura, le dimensioni e le condizioni operative di progetti e altre attività che determinano effetti ambientali rilevanti?</i> 	<p>Il progetto di PPE, nel definire il margine del centro urbano abitato, contribuisce al completamento del Parco Bordina, (tassello del progetto Corona Verde e del parco metropolitano di Tangenziale verde) ampliando pertanto l'offerta delle aree a parco fruibili anche a livello sovracomunale.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il SUE influisce su altri piani o programmi?</i> 	<p>Il PPE si inserisce nelle previsioni dei piani sovraordinati, recependo gli indirizzi e le prescrizioni da essi definiti.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>Il SUE recepisce gli obiettivi di sostenibilità ambientale già presenti – con riferimento all'area in oggetto – nel PRG?</i> 	<p>Il progetto di PPE recepisce gli indirizzi e le prescrizioni dettate dal PRG che, oltre a definire la qualità delle nuove aree a parco da realizzare (attraverso il raggiungimento del valore di BTC fissato dalle norme di PRG), individua caratteristiche specifiche di sostenibilità per le nuove costruzioni.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • <i>La variante di SUE influisce negativamente sugli obiettivi di sostenibilità ambientale, già presenti nel SUE vigente?</i> 	<p>La Variante di SUE migliora le condizioni di sostenibilità ambientale, poiché:</p> <ul style="list-style-type: none"> - contiene l'impermeabilizzazione del suolo attraverso la diversa distribuzione delle quantità edilizie anche attraverso la rigenerazione di una porzione già compromessa - migliora le condizioni di traffico nell'incrocio tra Via Raffaello Sanzio e Via

	<p>Regio Parco attraverso la realizzazione di un by-pass tra le due arterie</p> <p>- permette di integrare i valori ambientali del parco Bordina, quale tassello del più ampio intervento di Corona Verde</p>
<p>•La variante di SUE presenta particolari problemi ambientali, oltre a quanto già presente e trattato dal SUE vigente?</p>	<p>La variante di SUE non introduce particolari criticità ambientali, anzi, si conforma a quanto contenuto nel PRG Vigente.</p>
<p>•Il SUE ha rilevanza, rispetto alla normativa dell'Unione Europea nel settore dell'ambiente (gestione rifiuti, protezione delle acque, SIC...)?</p>	<p>Il SUE, in conformità normativa dell'Unione Europea che tratta temi di rilevanza ambientale, rispetta le normative vigenti, derivanti dai piani di tutela e gestione del territorio di livello sovracomunale .</p>

7. ANALISI DEGLI EFFETTI

Di seguito si riporta la tabella contenente la sintesi degli effetti ambientali che potrebbe avere l'attuazione del SUE in ordine al quadro di riferimento contenuto nei capitoli precedenti.

Per definire il grado di significatività dell'effetto, per ogni parametro, si attribuisce un valore da 1 a 5, dove 1 corrisponde ad una bassa rilevanza dell'effetto, mentre 5 ne determina un'elevata importanza.

COMPONENTE AMBIENTALE	RILEVANZA PER IL SUE		DESCRIZIONE DELL'EFFETTO	GRADO DI SIGNIFICATIVITA' DELL'EFFETTO	MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSATIVE
	SI	NO			
POPOLAZIONE		x	La variante di PPE diminuisce la capacità insediativa rispetto a quanto proposto nel PPE originario deducendo una capacità insediativa teorica di circa 30 abitanti	3	La riduzione di capacità insediativa migliora le condizioni complessive dell'insediamento
ECOLOGIA DEL PAESAGGIO E SISTEMA DEL VERDE		x	La proposta di PPE rende attuabili le previsioni di PRG per il completamento dell'area verde del Parco Bordina .	2	La variante di PPE conferma e consolida la dotazione delle superfici verdi già prevista dal vigente
SUOLO E SOTTOSUOLO	x		Il contenimento di uso del suolo, dovuto all'innalzamento dei piani aumenta la permeabilità del suolo, riducendo l'impronta a terra. La realizzazione dei parcheggi con soluzioni semipermeabili contribuisce alla riduzione delle temperature a terra.	1	La scelta di distribuire l'edificazione su un lotto già compromesso attraverso la rigenerazione fisica e funzionale riduce il consumo di suolo
MOBILITA'	x		La creazione del By- pass di collegamento tra Via Regio Parco e Via Sanzio migliora	4	La nuova strada di connessione Sanzio/Regio Parco costituisce scelta migliorativa

			le condizioni di mobilità veicolare.		in ordine ai flussi della zona
ARIA E CLIMA		x	Non vengono alterate le previsioni di potenziale cambiamento di aria e clima del contenute nel quadro ambientale di riferimento.	1	La variante non modifica il parametro rispetto a quanto previsto con il PPE vigente
ENERGIA		x	Le prestazioni energetiche degli edifici determinano un minor consumo di energia	2	I nuovi fabbricati saranno allacciati alla rete di teleriscaldamento
RIFIUTI		x	La quantità di rifiuti prodotta dal nuovo insediamento è minore rispetto a quanto previsto nel PPE vigente poiché contempla una riduzione di 1.000 mq di SLP	3	La riduzione di abitanti contribuisce a ridurre i volumi di rifiuto prodotto
ACUSTICA		x	L'impatto acustico dell'intervento è compatibile con la classe definita dal Piano di Zonizzazione acustica per l'area in oggetto.	1	La variante non modifica gli impatti già valutati dal PPE vigente

8. AZIONI MITIGATIVE

Alla luce delle analisi riportate nei precedenti capitoli, con il presente progetto di variante al PPE si migliorano le condizioni di sostenibilità ambientale relative ad alcune componenti ambientali già contenute nel PRG vigente.

La tabella sottostante evidenzia e riassume le azioni che il PPE ha previsto al fine di mitigare maggiormente gli effetti derivanti dall'attuazione degli interventi già previsti dal PRG vigente.

INTERVENTO	AZIONE	MITIGAZIONE
Consumo di suolo	Nuova edificazione	Rigenerazione di lotto già compromesso poiché già precedentemente utilizzato e ad oggi in abbandono
Mobilità	Razionalizzazione dei flussi di traffico di zona	Creazione di nuova viabilità con valore di By- pass per la connessione Sanzio/Regio Parco
Popolazione	Nuova residenzialità	Riduzione di 1.000 mq della capacità edificatoria residenziale

9. CONCLUSIONI

In considerazione delle analisi contenute nei capitoli precedenti, verificato che le caratteristiche del PPE in Variante al PRG non sono tali da modificare il quadro di riferimento delle attuali previsioni di piano né determinano impatti significativi sul complesso delle tematiche ambientali, **si ritiene di poter affermare che le previsioni della stessa non determinino possibili effetti ambientali significativi, o tali da determinare la necessità di sottoporla alla fase di valutazione.**

Il presente documento, con gli ulteriori elaborati costituenti la Variante sarà trasmesso ai soggetti con competenza ambientale per l'acquisizione dei loro pareri.

La fase di Verifica si concluderà con l'emissione del provvedimento da parte dell'Organo Tecnico Comunale.

In caso di esclusione dalla Valutazione, nella successiva fase di approvazione della Variante, si dovrà comunque dare atto di aver tenuto conto delle eventuali prescrizioni dallo stesso formulate.

Il provvedimento di Verifica sarà pubblicato sul sito istituzionale del Comune.